



Capire per Salvarsi

CAPIRE PER SALVARSI
Contro la violenza di genere
Riferimenti utili per assistenza nella violenza di genere in Toscana
con particolare riferimento ad Arezzo e la sua provincia

I EDIZIONE ROTARY AREA ETRURIA

Si ringraziano le fonti usate per la stesura del Vademecum Area Etruria, in particolare

Regione Toscana
<https://www.regione.toscana.it>

Provincia di Arezzo
<https://provincia.arezzo.it>

L'edizione Rotary Area Etruria del Vademecum è scaricabile da:

<https://www.rotaryarezzo.org>
<https://www.rotaryarezzoest.org>
<https://www.rotaryclubcasentino.org>
<https://www.rotarycortonavaldichiana.org>
<https://www.rotaryvaldarno.org>
<https://www.rotarysansepolcro.it>



Si ringrazia la FIDAPA BPW Italy e, in particolare, le tre sezioni di Roma, Roma Campidoglio e Roma Ara Pacis per la gentile concessione del 'Vademecum - Capire per salvarsi', da cui ha preso avvio un nuovo percorso



SCANSIONA E RICHIEDI DI PARTECIPARE

info@rotaryclubcasentino.org - <https://www.rotaryclubcasentino.org>

Si ringraziano per la collaborazione

I Presidenti dell'Area Etruria Rotary Club: Pietro Bracciali, Paola Falcone, Lorena Fiorini, Roberto Francini, Mario Morganti, Luca Valentini

Grazie ai Soci dell'Area Etruria che hanno collaborato.

Un grazie speciale a Valentina Fiorini, Web Designer e Social Media Manager, per il suo fattivo contributo.

Le parole della violenza

Amore e Possesso. Il Femminicidio è un delitto di potere non un delitto passionale. L'amore è un sentimento, si basa su rispetto, fiducia, sostegno reciproco, sul benessere dell'altra/altro persona con generosità e altruismo. Altra cosa è il possesso, che si manifesta con gelosia, controllo, manipolazione dovuti a insicurezza e paura. È far sentire l'altra inferiore, incapace di autonomia. Attiva sensi di colpa e isolamento. Distinguiamo l'amore dal possesso. Non scambiamo l'uno per l'altro, mettiamo in piedi relazioni sane. Gli abusi di qualsiasi natura sono campanelli d'allarme.

Bullismo. Forma di violenza verbale, fisica e psicologica ripetuta e che dura nel tempo in modo intenzionale da una o più persone, i "bulli" operano nei confronti di un'altra persona, la "vittima", per prevaricare e arrecare danno.

Cyberstalking e Cyberbullismo. Il mondo online è il teatro più utilizzato per molestare e diffamare le vittime, un individuo o un'organizzazione attraverso la diffusione non autorizzata di messaggi o immagini intime, intimidazioni compiute tramite strumenti telematici, che perdurano nel tempo e gettano la vittima in uno stato di ansia, confusione e timore per la propria incolumità fisica e quella delle persone vicine.

Femminicidio. Termine adottato dalla criminologa femminista Diana H. Russell nel 1992, indica l'uccisione di una donna da parte di un uomo per il fatto di essere donna. Una forma di violenza esercitata in nome della cultura patriarcale, allo scopo di perpetuare subordinazione, annientare l'identità attraverso l'assoggettamento fisico e psicologico, fino alla schiavitù o alla morte.

Gender gap. È il divario di genere in qualsiasi settore tra donne e uomini in termini di livelli di partecipazione, accesso, diritti, remunerazione o benefit.

Handifobia. Dalla lingua greca phobos, paura o odio e handicap, è discriminazione e l'avversità o fobia sociale verso le persone con disabilità.

Manipolazione. È psicologica o emotiva, può giungere all'abuso anche fisico. Provoca influenza nella società ed è destinata a manipolare e a cambiare il comportamento delle persone usando schemi e metodi ingannevoli.

Media. Il sessismo si evidenzia in pubblicità: la donna viene relegata al ruolo di madre o casalinga; emergono scene di nudo ingiustificate; nei casi di violenza si pubblicano resoconti che tendono a colpevolizzare le vittime

Molestie. Provocano sensazioni di disagio, ostilità, cambiamento di comportamenti, eliminazione di privilegi, di contentezza.

Narcisismo. La vittima possiede una ferita mai curata che la porta a non avere amore verso se stessa. Il narciso/narcisa ha atteggiamenti manipolatori che provocano ricatti, ingenerano sensi di colpa, dipendenza affettiva e incapacità di fare a meno di chi procura il dolore emotivo.

Patriarcato. Sistema sociale dove il controllo esclusivo dell'autorità domestica, pubblica e politica è esercitato dal padre, che predomina, mentre la madre manda avanti la casa e alleva i figli. La donna è considerata dal marito sua proprietà, viene piegata con la forza e il ricatto.

Alcuni figli ripetono le dinamiche dei genitori, altri entrano in crisi davanti all'avanzamento affettivo e sociale delle donne e reagiscono con odio e rancore.

Pregiudizio. Evoluzione dello stereotipo a tutti gli effetti, un giudizio negativo che precede l'esperienza diretta.

Sessismo. Termine coniato nell'ambito dei movimenti femministi del secolo scorso, indica l'atteggiamento a giustificare, promuovere o difendere l'idea dell'inferiorità del sesso femminile rispetto a quello maschile. È la discriminazione nei confronti delle donne in campo sociopolitico, culturale, professionale o semplicemente interpersonale.

Stereotipo. Indica un'opinione rigidamente precostituita e generalizzata, non acquisita sulla base di esperienza diretta. Prescinde dalla valutazione dei singoli casi, su persone o gruppi sociali. È scorciatoia mentale usata per incasellare persone o cose in determinate categorie.

Stereotipi e pregiudizi vengono appresi durante l'infanzia dai genitori e da altri membri della famiglia e tramandati. Consentono di giustificare le disparità sociali, discriminano le donne, aiutano a differenziare il gruppo rispetto ad altri.

Svalorizzazione. Sottovalutazione delle proprie possibilità. Dare a qualcuno un valore inferiore a quello realmente o normalmente posseduto.

Victim-blaming indica la tendenza a colpevolizzare, in toto o in parte, vittime di violenza, perché ritenute corresponsabili dei trattamenti loro inflitti.

Violenza domestica. Violenza perpetrata nell'ambito familiare o all'interno di una coppia, perlopiù nei confronti di una donna.

Violenza economica. È il controllo finanziario esercitato come potere e dominio sulla vittima. L'aggressore controlla e limita l'accesso della donna alle risorse finanziarie e all'indipendenza economica, la rende dipendente e vulnerabile. In Italia solo il 60% delle donne è titolare di un conto corrente intestato.

Violenza psicologica. Va ricercata negli atteggiamenti, postura, modo di parlare e guardare. Porta alla svalutazione di sé, provoca e poi si scaglia contro i cattivi diventati lupi.

Violenza sessuale. È un reato contro la persona disciplinato dagli art. 609 bis e segg del Codice penale italiano. Due sono gli articoli principali: per costrizione e per induzione. Il Codice stabilisce una pena che va dai sei ai dodici anni di reclusione fino a pene maggiori. Lo stupro si inserisce nei delitti contro la persona. Una figura unica li accomuna: la violenza carnale e atti di libidine violenti.

Violenza verbale (catcalling). È molestia sessuale, verbale. Alcuni uomini la mettono in atto nei confronti di donne che non conoscono e che incontrano per la strada o in altro luogo della vita quotidiana. In Italia non è reato, ad es. in Francia sì.

Un invito a:

- Imparare ad esprimere parole pertinenti al dolore.
- Trovare nelle parole il coraggio per superare il trauma spesso non riconosciuto come tale.
- Usare parole e gesti corretti, che dovrebbero essere ineccepibili, per non sfociare in azioni che potrebbero recare danno.
- Manifestare concetti, in forma adeguata, con parole che si adattano correttamente al pensiero che si vuol comunicare.
- Lavorare sulla proprietà di linguaggio, sul tono della voce e sul respiro, per poter narrare, in modo costruttivo, mirando, a seconda del contesto, all'espressione o all'attuazione pratica, concreta ed efficiente.
- Evitare uno stile violento e offensivo che rende inefficace anche una tesi appropriata.
- Riflettere prima di parlare, fare silenzio nell'incertezza, evitando così fraintendimenti e incomprensioni.
- Accogliere la necessità di iniziare la rivoluzione della gentilezza a partire da sé stessi e dai propri comportamenti, evitando proclami generici che non sortiscono alcun risultato.

Numeri telefonici utili

Antirazzismo 800901010 - call center dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (**Unar**). Il numero verde è disponibile in più lingue dalle 8 alle 17.

Largo Chigi, 19 Roma - www.antirazzismo.com

Arma dei Carabinieri - 112

Svolge attività investigativa, di controllo del territorio e repressione dei reati.
www.carabinieri.it

Corpo di Polizia Municipale Arezzo - Tel. 0575 906667

Controllo del territorio per mobilità, sicurezza stradale e rispetto delle regole di circolazione e sosta. Si occupa anche del controllo della sicurezza urbana più in generale.
Il Comando della Polizia Municipale di Arezzo si trova in Via Setteponti, 66
polizialocale.comunearezzo@postacert.toscana.it

Presidio Polizia Locale di Piazza Guido Monaco, 9 - centrale operativa 0575 906667

Emergenza Infanzia 114 - Dipartimento per le politiche della famiglia, permette di tutelare bambini/e e adolescenti in situazioni di pericolo.

www.114.it

Europ Assistance, assistenza stradale 24/7: **803 803**

<https://www.europassistance.it/>

Numero antiviolenza per le donne e per gli uomini 1522

Promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari opportunità - è il numero unico europeo d'Emergenza

www.1522.eu

Questura di Arezzo 113

Forza di Polizia con compiti di vigilanza sull'osservanza delle leggi, tutela dell'ordine e della sicurezza, prevenzione e repressione dei reati.

Via Filippo Lippi Arezzo – Tel. 05754001

E-mail dipps107.00F0@pecps.poliziadistato.it

<https://questure.poliziadistato.it>

Telefono Azzurro 19696 - Il Telefono Azzurro è un'associazione senza scopo di lucro che si occupa di tutelare i diritti dei bambini che subiscono abusi e violenze. Il numero verde è disponibile tutti i giorni, a qualsiasi ora del giorno e della notte e può essere contattato gratuitamente per segnalare una situazione in cui vengano violati i diritti dei minori

www.azzurro.it

Vigili del Fuoco 112 o 115 - Per incendi, persone disperse, incidenti stradali e soccorso per calamità naturali. - <https://www.vigilfuoco.it>

APP



Per ogni emergenza un solo numero

Numero unico di emergenza europeo NUE o NUE 112. È il numero telefonico chiamato anche da uomini per le emergenze, per chiedere aiuto o denunciare violenze. Qualcuno lo fa sfruttando la app **Where Are U**, che in situazioni di pericolo consente di attivare una chiamata muta o silenziosa o di inviare un messaggio su una chat.



App del numero 1522 Anti Violenza e Anti Stalking.

Il servizio è promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio. Con questa applicazione potrai collegarti con le operatrici specializzate per una immediata richiesta di aiuto. Il 1522 è stato attivato nel 2006 con l'obiettivo di sviluppare un'ampia azione di sistema per l'emersione e il contrasto del fenomeno della violenza intra ed extra familiare a danno delle donne. Con l'entrata in vigore della L.38/2009 modificata nel 2013 in tema di atti persecutori, ha iniziato un'azione di sostegno anche nei confronti delle vittime di stalking.

Il numero 1522 è attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno ed è accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile. L'accoglienza è disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo. Le operatrici dedicate al servizio forniscono una prima risposta ai bisogni delle vittime di violenza di genere e stalking, offrendo informazioni utili e orientamento verso i servizi sociosanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale e inseriti nella mappatura ufficiale della Presidenza del Consiglio - Dipartimento Pari Opportunità.

Il 1522, attraverso il supporto alle vittime, sostiene l'emersione della domanda di aiuto, con assoluta garanzia di anonimato. I casi di violenza che rivestono carattere di emergenza vengono accolti con una specifica procedura tecnico-operativa condivisa con le Forze dell'Ordine.

Segnali di pericolo



SignalForHelp.

Si tratta di un video diffuso online. Grazie alla **Canadian Women's Foundation** è nato un segnale universale per comunicare che è in atto una violenza domestica. Si sta diffondendo nel mondo: si tratta di un gesto semplice per richiamare l'attenzione in una situazione di pericolo. **#SignalForHelp** è l'hashtag che contrassegna il simbolo Internazionale per evidenziare la situazione di pericolo. Quando si vede una donna che alza la mano e con il pollice tocca il palmo e le quattro dita si chiudono, come se fosse un saluto, significa che è in pericolo.

Prevenzione della violenza

1 Sensibilizzare la società, riflessione in ambito giovanile e scolastico

Sempre più di frequente sono i giovani responsabili di violenze nei confronti delle donne. I programmi di educazione alla sessualità e all'affettività raccomandati dall'OMS sono fondamentali per prevenire la disinformazione e contrastare fenomeni come la violenza di genere e il cyberbullismo. Educare i giovani, fin dalla scuola primaria, con l'auspicio che possano rispettare le ragazze e le donne come rispettano sorelle e madri. Insegnare ai giovani come si presentano le relazioni pericolose.

2 Prevenire e affrontare il disagio giovanile

Il disagio giovanile e la violenza sulle donne sono fenomeni tra loro in stretto rapporto. Il disagio giovanile può favorire la violenza e d'altra parte la violenza aumenta le condizioni di disagio. La difficoltà di mantenere buone relazioni sociali con coetanei e familiari può portare all'isolamento. Ciò favorisce la tossicodipendenza, disturbi alimentari e atti di violenza contro gli altri e contro se stessi. Il dialogo è fattore protettivo tra i più rilevanti, assente in molte famiglie caratterizzate

dall'incapacità ad ascoltare, a riconoscere i bisogni dell'altro e a costruire relazioni basate sul rispetto e la fiducia reciproci.

3 Attenzione, consapevolezza e riconoscimento dei segni di violenza

Garantire alle donne gli strumenti necessari per riconoscere le situazioni di violenza prevenendo un progressivo aggravamento dei comportamenti.

Aumentare la consapevolezza sui segni di violenza, anche verbali, e utilizzare i social media per poter accedere a risorse e servizi di supporto, telefoni d'emergenza, etc. Effettuare screen shot per registrare messaggi offensivi o minacciosi utili nella ricerca di supporto.

Promuovere un uso consapevole e responsabile dei Social Media. L'anonimato può portare a cyberbullismo e molestie online, a furti d'identità che possono avvenire attraverso account falsi utilizzando l'immagine del profilo.

Gli episodi di violenza fino all'omicidio o sono premeditati o si verificano dopo accessi di ira in corso di diverbi. Per ridurre il rischio di aggressività: non insultare, non gridare!

Rilevare cosa non va tra i partner, allerta e consulenza con psicologi e Forze dell'ordine.

4 L'istruzione

rappresenta un elemento fondamentale per ridurre il rischio di matrimoni precoci. È importante completare il ciclo di studi fino alla scuola secondaria; questo comporta la possibilità di un lavoro più remunerativo e quindi favorisce l'indipendenza economica.

5 Contraccezione - sessualità responsabile

Le gravidanze non programmate hanno due-tre volte in più rispetto a quelle programmate la probabilità di essere associate a violenza da parte del partner. Il numero sicuramente più elevato di gravidanze indesiderate si verifica tra le giovani donne e specialmente per queste è assolutamente importante avere una buona conoscenza dei metodi contraccettivi per poter programmare in maniera consapevole le gravidanze.

La contraccezione è inoltre una possibile difesa contro alcune forme di coercizione riproduttiva permettendo alle donne di gestire meglio la propria autonomia riproduttiva. La coercizione riproduttiva si può realizzare in vari modi, facendo pressione, anche in maniera ingannevole, affinché la donna rimanga incinta o, al contrario, interrompa la gravidanza.

6 L'autonomia economica.

È fondamentale, per la donna, avere un'occupazione, un lavoro la renda autonoma e non strettamente dipendente dal partner. Per violenza economica si intende ogni atto che ha lo scopo di privare la vittima, in tutto o in parte, della propria indipendenza.

7 Evitare l'isolamento.

La violenza è una condizione che porta all'isolamento la donna e rende difficile l'accesso alla vita lavorativa. In caso di percosse l'assenza dal lavoro può avere delle ricadute in termini lavorativi ed economici.

LA VIOLENZA

Riconoscere la violenza, comprenderla

La violenza descrive un soggetto con comportamenti forzati e insensati, impone la propria volontà su un'altra persona, posta in situazione di dipendenza.

La violenza in generale è considerata un istinto radicato negli uomini primitivi, che spesso uccidevano i loro simili per procurarsi il cibo. Quando l'istinto di sopravvivenza si faceva dilaniante, l'uomo uccideva il rivale. *Homo homini lupus*, scriveva Thomas Hobbes nel *De Cive*, alludendo all'egoismo che tormenta l'individuo. Il nostro Paese affronta l'aumento preoccupante della violenza di genere, un fenomeno che porta ad atteggiamenti violenti, principalmente nei confronti di donne, ma, più in

generale, nei confronti di soggetti deboli. La violenza deve essere combattuta.

Donne: amiche, conoscenti, figlie, compagne di classe, vicine di casa devono imparare a riconoscere i tratti distintivi dell'uomo potenzialmente pericoloso che devono destare attenzione. Approfondiamo relazioni caratterizzate da maltrattamenti e abusi, che non vanno trascurati. Parliamo di relazioni ambivalenti dove il partner non è sempre violento, ingannevole e avvilente. In alcune occasioni si prende cura, creando nella vittima sconcerto e confusione. Si tratta di comportamenti consumati da qualcuno coinvolto in una relazione di coppia finalizzata a stabilire il controllo del compagno/compagna con conseguenze gravi, fino alla morte.

Noncuranza e silenzio accompagnano storie di violenza, vissute all'interno delle pareti domestiche, lontano da occhi e orecchie indiscrete, caratterizzate da donne che si lasciano consumare da sensi di colpa e inadeguatezza. Segue l'indifferenza nonostante litigi e conflitti protagonisti della loro storia. Le vittime non si sentono sicure, valorizzate, capite, non hanno gli strumenti per uscire da situazioni pericolose, in cui sono finite per amore, che dovrebbe, al contrario, garantire la parità dei ruoli. L'amore è ascolto, tenerezza, rispetto, condivisione.

Predominio maschile, il patriarcato

La violenza sulle donne ha radici patriarcali e sessiste. In particolare, il predominio maschile riporta l'ideologia che l'uomo deve essere dominante nella società e la sottomissione delle donne è necessaria per mantenere il potere. Tra le caratteristiche troviamo: egemonia maschile, emotività ridotta, negatività verso le minoranze sessuali, impedire la femminilità, importanza del sesso e dominanza. I maschi che aderiscono fortemente alle norme dell'egemonia maschile possono essere coercitivi e/o sessualmente aggressivi nei confronti della partner per mantenere il loro bisogno di dominio all'interno della relazione (Smith et al., 2015).

Inoltre, come riporta l'ente statunitense *Centers for Disease Control and Prevention* (CDC), sono presenti una serie di fattori di rischio che possono portare una persona a perpetrare violenza intima nei confronti del partner:

- **individuali**, come scarsa autostima, limitata scolarizzazione, abuso di alcol o sostanze, tratti antisociali di personalità, scarso controllo comportamentale e impulsività, credenza nei ruoli di genere rigidi.
- **relazionali**, come conflitti relazionali, gelosia, possessività, storia di genitori inadeguati, relazioni e interazioni familiari disadattive;
- **di comunità**, come vivere in comunità con alti tassi di disoccupazione, povertà e violenza o crimine;
- **sociali**, come diseguaglianza di genere, norme culturali che sostengono l'aggressività, politiche o leggi (CDC, 2022).

Infine, Dixon e Browne (2003), hanno identificato tre differenti tipologie di maschio violento indagando e basandosi sull'abuso in età infantile, e impulsività:

- violento solo in famiglia: circa il 50% dei maltrattanti;
- generalmente violento/antisociale: circa il 25% degli autori di questo reato;
- irritabile: circa il 25% dei maltrattanti.

Risulta necessario attivare programmi di educazione alla sessualità e all'affettività fin dai primi anni di vita per consentire il pieno sviluppo delle competenze emotive e far sì che venga interiorizzata la cultura del rispetto e del consenso.

Conseguenze fisiche e psicologiche della violenza sulle donne

Gli **effetti fisici** di una violenza riguardano: sanguinamento vaginale o dolore pelvico, infezioni sessualmente trasmissibili (IST), gravidanza indesiderata e problemi di sonno o incubi. A **lungo**

termine, invece, riguardano: dolore cronico, problemi digestivi, cardiaci, sessuali e altri (OASH, 2021). Tra gli **effetti psicologici della violenza** si annoverano il disturbo da stress post traumatico (PTSD), depressione e ansia (OASH, 2021). Alcune donne cercano di gestire il trauma utilizzando sostanze, assumendo alcol o mangiando eccessivamente (OASH, 2021).

Il partner violento

La donna deve imparare a identificare l'uomo pericoloso, quello che mette in pratica, nei confronti della vittima, l'allontanamento e la solitudine rispetto al contesto familiare e amicale. La donna non potrà confrontarsi con altri, avrà una visione contorta, tanto da non distinguere segnali altrimenti innegabili.

Le caratteristiche del partner violento presentano competizione, individualismo, senso di predominio sull'altro, mancanza di preoccupazione per i sentimenti e i desideri del prossimo, mancanza di sensi di colpa per i danni causati dal proprio modo di fare. La partner è considerata un oggetto, una proprietà, che non può permettersi di esprimere pensieri e bisogni. È fragile, vive rapporti che faticano a sciogliersi, relazioni dalle quali uscirne è difficile. Le vittime spesso valutano gli aspetti positivi della relazione e non percepiscono il rischio che stanno correndo. Questi gli elementi che rendono conveniente rimanere nella relazione: bassa autostima, senso di insicurezza e inferiorità, tendenza alla autocolpevolizzazione.

La violenza delle donne verso l'uomo e la donna

Anche le donne possono compiere violenza quando si trovano in una posizione di potere (fisico, psicologico, economico, legale) derivante dal ruolo che rivestono nei confronti di un interlocutore in posizione di vulnerabilità, maschio o femmina che sia. Anche gli uomini, quindi, possono essere sottoposti a vari tipi di violenza: stalking, maltrattamenti fisici e psicologici, minaccia di allontanamento dalla prole, ricatti economici ed emotivi e condotte alienanti. Di solito però gli uomini sono ignorati dai servizi di tutela da parte delle istituzioni dedicati quasi esclusivamente alle vittime femminili.

Se da una parte è imperativo che le donne vittime di violenza di qualunque tipo denuncino prontamente quanto subito, è altrettanto importante non muovere accuse infondate per reati molto gravi quali maltrattamenti, stalking e violenza sessuale. È questo quello che viene definito "stalking giudiziario". Le false accuse di vario genere su donne oscillano nelle procure italiane da un minimo del 70% a un massimo del 95%.

È senz'altro sbagliato attribuire a chi denuncia, quindi alla donna, un credito riconducibile al pregiudizio, sacrificando integralmente il diritto di difesa degli indagati. L'abuso delle false denunce rappresenta una prassi dalla quale è molto difficile difendersi. Eppure è importante anche tutelare l'uomo che è stato accusato falsamente di un reato infamante. Il diritto di tutela e difesa deve essere garantito a tutti.

Violenza contro l'uomo

La violenza non ha genere. Anche gli uomini possono esserne vittime, a volte quasi invisibili, intrappolati tra vergogna, paura e isolamento. In molti casi non denunciano perché temono di non essere creduti o di essere giudicati deboli, tradendo così l'immagine tradizionale di "mascolinità forte" che la società impone.

La violenza contro l'uomo può manifestarsi in molte forme: fisica, psicologica, economica, sessuale o digitale. Spesso non si tratta di episodi isolati ma di comportamenti ripetuti che minano l'autostima e la sicurezza personale.

Secondo l'Istat (2023), circa il 18% degli uomini italiani tra i 18 e i 74 anni ha dichiarato di aver subito almeno una forma di violenza fisica o psicologica nel corso della vita.

Le forme più comuni sono aggressioni da parte di altri uomini, violenza domestica o atti persecutori (stalking) all'interno di relazioni affettive.

La violenza psicologica resta la più diffusa: umiliazioni, derisione, controllo, svalutazione o isolamento possono distruggere l'identità di una persona tanto quanto la violenza fisica.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2022) evidenzia che gli uomini vittime di violenza tendono a sviluppare sintomi di stress post-traumatico, abuso di alcol o depressione, e raramente cercano aiuto professionale.

Gli uomini vittime di violenza non devono essere lasciati soli.

Individuiamo centri di ascolto dedicati e servizi pubblici e privati che offrono supporto psicologico, legale e sociale.

Rompere il silenzio è un atto di coraggio: chiedere aiuto non significa perdere forza, ma riconquistare la propria dignità e libertà.

La Violenza contro l'uomo è:

- Fisica: aggressioni, percosse, spintoni, violenze domestiche.
- Psicologica: minacce, insulti, isolamento, umiliazione, manipolazione emotiva.
- Sessuale: atti o pressioni non consensuali, anche in ambito familiare o lavorativo.
- Economica: controllo del denaro, ricatti economici, esclusione dalle risorse familiari.
- Digitale: molestie, diffusione di immagini private, cyberstalking o revenge porn, la diffusione illecita di foto e video.

Perché gli uomini non denunciano?

Molti uomini non denunciano per:

- paura del giudizio sociale (“un vero uomo non può essere vittima”)
- mancanza di consapevolezza su ciò che subiscono è violenza
- dipendenza economica o affettiva dal partner
- assenza di reti di supporto dedicate
- timore di ripercussioni legali o familiari, specialmente in caso di separazione o in presenza di figli.

Il cambiamento culturale passa anche da qui: riconoscere che la violenza, in qualunque direzione, è sempre inaccettabile.

A chi rivolgersi

- Numero verde antiviolenza e stalking - 1522 (gratuito, attivo 24 ore su 24, disponibile anche per uomini).
- Centri di ascolto per uomini vittime di violenza - presenti in molte regioni italiane, consultabili sul sito del Dipartimento per le Pari Opportunità (www.pariopportunita.gov.it).
- Servizio “Uomini non più violenti - Percorsi di cambiamento” (rete nazionale per uomini autori o vittime di violenza).
- Servizi sociali territoriali e consultori familiari, che offrono ascolto psicologico e orientamento legale.

Violenza tra uomini e bullismo maschile

La violenza tra uomini si manifesta più volte attraverso atteggiamenti di prevaricazione e potere, anche tra pari. È in questo contesto che nasce e si sviluppa il bullismo maschile, uno dei fenomeni più diffusi tra i giovani.

Il bullismo è una forma di violenza sistematica, fisica o psicologica, messa in atto per dominare o umiliare un'altra persona. Nei maschi, si lega spesso alla pressione sociale di apparire forti, alla paura di essere esclusi o considerati “deboli”.

Le forme più comuni sono insulti, minacce, esclusione, aggressioni e denigrazione online.

Secondo ISTAT (2021), un ragazzo su cinque tra i 14 e i 18 anni ha subito episodi di bullismo o cyberbullismo.

L'OMS (2022) e il Ministero dell'Istruzione (2023) sottolineano che il bullismo tra uomini è una delle principali cause di disagio psicologico giovanile, con effetti che possono durare fino all'età adulta. □

Come riconoscere la violenza tra uomini

La violenza tra uomini può essere fisica, psicologica o sociale. Spesso si nasconde dietro battute, “scherzi” o prove di coraggio. Riconoscerla è il primo passo per interromperla.

Segnali da non ignorare

- Derisione costante o insulti sull'aspetto, la virilità o l'orientamento sessuale.
- Minacce, intimidazioni, pressioni o ricatti.
- Isolamento intenzionale, esclusione dal gruppo o diffusione di voci false.
- Aggressioni fisiche “per scherzo” che generano paura o dolore.
- Controllo o umiliazione attraverso messaggi, chat o social media.

Cosa puoi fare

- Parlane con una persona di fiducia: insegnante, familiare, amico o collega.
- Non restare solo: la vergogna e il silenzio alimentano il dolore.
- Segnala episodi di bullismo o aggressione alla scuola, al datore di lavoro o alle autorità.
- Evita la violenza di risposta: difendersi non significa colpire, ma proteggersi.
- Cerca supporto professionale: psicologi, centri di ascolto o servizi territoriali per uomini vittime di violenza.

A chi rivolgersi

- Numero verde antiviolenza e stalking - 1522 (attivo 24 ore su 24, gratuito, multilingue).
- Telefono Azzurro - 19696 (per bambini e adolescenti vittime di bullismo o cyberbullismo).
- Centro Nazionale Contro il Bullismo - Bulli Stop
Offre assistenza legale, psicologica e formativa per contrastare bullismo e cyberbullismo.
Collabora con scuole, famiglie e istituzioni per promuovere il rispetto reciproco.
www.bullistop.com
- Centri di ascolto per uomini vittime o autori di violenza - elenco sul sito del Dipartimento per le Pari Opportunità.
- Sportelli scolastici o aziendali di ascolto psicologico.

Ricorda

Essere vittima di violenza o bullismo non è mai una colpa.

La vera forza è saper riconoscere il dolore e chiedere aiuto.

Parlare, denunciare e cercare sostegno significa scegliere il rispetto, la libertà e la dignità

Violenza da parte delle donne verso l'uomo e la donna

La stampa e la Tv riempiono spazi dove leggiamo notizie di donne violentate, perseguitate, mentre si registra il silenzio sulla violenza perpetrata a danno degli uomini, che non trovano riferimento. Gli uomini - vedi lo stereotipo di virilità o per paura, vergogna di non essere creduti - decidono di non denunciare la violenza subita. Per luoghi comuni omettono persino di parlarne, convinti di dover dimostrare la loro forza. La tendenza sociale dell'uomo medio è quella di non esternare i propri problemi e i propri sentimenti, alimentando così un circolo vizioso di invisibilità.

Le forme di violenza esercitate contro gli uomini da parte delle donne includono aggressioni fisiche (spinte, graffi, lanci di oggetti), molestie sessuali e violenza psicologica o relazionale, come l'isolamento sociale o la denigrazione. Una sentenza della Corte di Cassazione (n. 29577/2021) ha riconosciuto che anche una donna può essere responsabile del reato di violenza sessuale, a conferma del carattere neutro della norma penale (art. 609-bis c.p.).

Un ambito rilevante è la violenza domestica, che può colpire entrambi i partner. Durante la pandemia da Covid-19, l'OMS e diversi studi europei hanno registrato un aumento dei casi di maltrattamenti anche a danno di uomini: in Germania, nel 2020, circa un uomo su dieci ha dichiarato di aver subito violenza fisica dal partner.

È fondamentale riconoscere che la violenza, indipendentemente dal genere della vittima o dell'autore, rappresenta una violazione dei diritti umani. Solo attraverso un approccio inclusivo e privo di pregiudizi sarà possibile contrastare efficacemente ogni forma di abuso.

Le donne tendono a prediligere l'aggressività, verso gli uomini, di tipo relazionale rivolta a stabilire un controllo su di loro, come isolamento sociale, mentre gli uomini, in genere, mettono in atto la violenza fisica.

Diverse sono le forme di violenza che vengono utilizzate contro gli uomini: spinte, graffi, morsi, capelli strappati, lancio di oggetti, dita schiacciate con la porta, oltre alla violenza sessuale, un reato comune, commesso da chiunque. Tra gli atti vanno compresi anche quelli insidiosi e rapidi che riguardano zone erogene su persona non consenziente, come palpamenti o sfregamenti. Ne fanno parte qualsiasi atto cui consegua la limitazione della libertà del soggetto passivo, costretto a subire atti sessuali contro la propria volontà.

Un'altra rilevante forma di violenza contro gli uomini è quella domestica: sono sempre più numerosi i casi accertati di uomini, membri di coppie, che denunciano abusi realizzati con differenti modalità. L'aumento delle violenze domestiche - anche contro gli uomini - è stato uno degli effetti collaterali dei lockdown durante la pandemia. La violenza sugli uomini è molto più diffusa di quanto si possa pensare: occorrerebbe attribuirle la giusta attenzione, al fine di trattarla come qualunque altro abuso personale.

Mettiamoci dalla parte degli uomini.

Fatti di cronaca ci invitano ad allargare gli orizzonti, ad aprire il dibattito in maniera più ampia. La paternità rappresenta il territorio dal quale ripartire per una vera svolta, che conduca verso la prevenzione della violenza di genere. Oggi è più che mai necessario, come dimostrano i feroci fatti di cronaca ai quali assistiamo quotidianamente, l'invito a guardare in modo nuovo al maschile e offrire spunti ancora poco trattati. Si scrivono e sono stati scritti fiumi di parole sul maschio che attacca, violenta e uccide. Aggiungiamo la parte mancante, quella che serve, da indirizzare a quel maschio che nasce e cresce: ha un'immagine di riferimento, un'immagine emotiva con cui identificarsi. Aiutiamo

quel maschio a capire chiaramente come non deve essere, indichiamogli la direzione da offrire come prevenzione primaria. Aggiungiamo una prevenzione che mostri ai maschi come è piacevole e necessario diventare competenti sull'emotività e sul piano delle relazioni. Insegniamogli com'è gratificante essere competenti e non potenti, preferire un "uomo vero", invece che un "vero uomo". Trasmettiamogli la cura, l'amorevolezza, la sensibilità. I figli maschi possono imparare dai padri, fin dalla nascita. Se tu, papà, ti prendi dolcemente cura di me, mi dai il biberon, mi sostieni, mi culli, mi cambi e mi addormenti, io imparo da te cos'è l'amore attento e disponibile e tu impari da me la tenerezza, il principale antidoto alla violenza. Tenerezza nell'ambito della coppia, per condividere responsabilità e lavoro di cura e domestico al fine di conciliare lavoro, famiglia e tempo libero con minore stress, per ottenere relazioni familiari più equilibrate e più ricche.

Riprendere a vivere dopo la violenza

Il dolore, la paura, l'umiliazione, l'angoscia di morte, le lesioni fisiche subite vanno curati. Il corpo ricorda carezze, attenzioni, momenti felici, ma anche ferite fisiche ed emotive, percosse, maltrattamenti, abusi fisici o psichici, sessuali. Da un lato il corpo ricorda le esperienze positive, un unguento prezioso contro le difficoltà della vita, dall'altro lato il corpo rivive il vissuto doloroso, in qualche modo si difende, imprigionando corpo, sogni, futuro e nello stesso tempo riduce energia vitale e mette in crisi la salute.

Indispensabile è una psicoterapia specifica e un lavoro fisioterapico finalizzato a rilassare i muscoli. Cuore e corpo devono essere trattati simultaneamente.

È presente in noi una memoria psichica, con sede nel nostro cervello, e anche una memoria fisica, somatica, che guida le funzioni automatiche: respiro, sonno, battiti del cuore, appetito, digestione, pressione, ecc.

Tutto il corpo parla la stessa lingua, esprime quello che succede nella mente. Per arginare le conseguenze è indispensabile cercare un aiuto medico e psicologico, ma anche cercare e ottenere giustizia. È indispensabile notevole competenza di psicologi, neuropsichiatri e giudici.

L'educazione al rispetto, obiettivo la scuola

Stiamo vivendo una vera e propria svolta culturale e sociale. Le leggi ci sono, ma non bastano. Ci viene incontro la scuola, sono giunte nuove linee guida sull'educazione civica, un invito a relazioni sane e paritarie, corrette nei rapporti uomo-donna. I ragazzi saranno i protagonisti, potranno confrontarsi, raccontare le loro esperienze, parlare dei loro problemi. La forma è quella del Peer Tutoring, educando i coetanei attraverso il dialogo tra pari. Nuove idee invitano alla formazione dei docenti, che affronteranno nuove sfide, nuove tematiche, i risultati verificati e monitorati, dopo aver concretizzato gli apprendimenti anche in modalità interdisciplinare. È giunta all'attenzione alle relazioni, all'empatia e al rispetto. La cura è rivolta alle conseguenze, ai rischi penali e derivanti dallo stalking al femminicidio, conseguenze che possono portare l'essere umano verso l'ergastolo. L'educazione sessuale, la conoscenza del corpo umano, riproduzione e concepimento, la differenza tra uomo e donna saranno svolte nel rispetto dei programmi previsti. Un apprendimento obbligatorio e che riguarda educazione alle relazioni, all'affettività, all'empatia, demolire stereotipi e comportamenti penalizzanti.

Particolare attenzione è riservata alle **discipline STEM**, dove le donne sono sfavorite e dove si registra nell'educazione un significativo divario di genere, che va colmato, valorizzando il talento femminile con particolare attenzione alla carriera e al loro futuro.

La scuola è vista come mezzo di difesa contro la violenza di genere dal ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che ha tracciato un piano di intervento che dalle aule arriva alla società, con l'obiettivo di *"affrontare a 360 gradi non solo il tema dei femminicidi, il tema delle violenze sessuali, delle violenze morali, della discriminazione sul posto di lavoro, il tema del catcalling, tutte*

quelle problematiche che considerano la donna un oggetto e non un soggetto”, ha dichiarato il ministro. L’obiettivo è dire “basta alla cultura maschilista” e promuovere “relazioni sane e paritarie dove le donne possano essere valorizzate per il loro straordinario talento”.

Educazione civica: il rispetto come obiettivo obbligatorio con peer tutoring

Il Ministero ha introdotto importanti novità nell’**educazione civica**, rendendo obbligatorio l’insegnamento del rispetto. “Siamo stati i primi già a settembre 2024 a inserire delle nuove **linee guida** sull’educazione civica come obiettivo obbligatorio di apprendimento. L’**educazione al rispetto** verso la donna in particolare, ma verso qualsiasi essere umano e l’educazione a relazioni corrette, positive”, ha spiegato Valditara. Le azioni previste passano “anche attraverso il coinvolgimento diretto dei giovani, con il cosiddetto **peer tutoring**“. Per garantire l’efficacia dell’iniziativa, “qualche mese fa abbiamo incaricato di formare i docenti per far sì che in tutte le scuole d’Italia parta questa educazione al rispetto e a **relazioni corrette**, in particolare nei confronti della donna”.

Studenti al centro del cambiamento con il peer tutoring

Il piano ministeriale pone gli **studenti** al centro del processo di trasformazione culturale. Attraverso **monitoraggi** e attività di coinvolgimento attivo, verranno analizzati comportamenti e valori dei giovani per potenziare le **competenze relazionali** e civiche. Il progetto prevede la creazione di **spazi di ascolto** e dialogo per favorire confronti costruttivi, coinvolgendo direttamente gli alunni in percorsi di sensibilizzazione sulle **relazioni paritarie**. L’approccio del **peer tutoring**, già annunciato dal ministro, permetterà ai giovani di diventare protagonisti attivi del cambiamento, educando i propri coetanei attraverso il dialogo tra pari.

La strategia si completa con un **sistema di monitoraggio permanente** finalizzato a valutare l’efficacia degli interventi e l’applicazione della normativa sulla **parità di genere**. L’obiettivo è individuare e diffondere **buone pratiche**, documentando anche le esperienze di formazione tra pari e tra scuole diverse.

Narcisismo

Il narcisista presenta una sofferenza definita “Sé grandioso” in quanto la persona che soffre di questo disturbo palesa idee di grandiosità, bisogno di ammirazione e deficit nella capacità di provare empatia verso gli altri. Il disturbo è riferito a “impulsività” e “instabilità”.

La persona che subisce si relaziona rivelando un profondo egoismo di cui non è consapevole, ma le cui conseguenze risultano dannose, provocano sofferenza, disagio sociale, problematiche di tipo relazionale e affettive.

Due i sottotipi:

- Il narcisista “overt” ha un atteggiamento dominante di difesa da attacchi al proprio valore, elevata autostima, si ribella con arroganza, superiorità e disprezzo, ha poca tolleranza alle critiche. Non prova emozioni e quasi mai si prende la responsabilità delle proprie azioni,
- Il narcisista “covert” ha bassa autostima, si presenta indifeso alle critiche, è spaventato dal confronto, rimugina a lungo ed è soggetto ad ansia. Si sente inferiore e per questo evita le relazioni

A volte i due aspetti convivono, ma, in genere, una delle due facce risulta più evidente dell’altra. Il narcisista regolamenta l’autostima con difficoltà, e le persone presentano un bisogno continuo di lode e provano un sentimento eccessivo della propria importanza fino ad idealizzare il proprio sé - una forma di amore esagerato - che in realtà non è.

Il narcisista sente spesso la necessità di unirsi con persone speciali, autorità che ricoprono un ruolo istituzionale. Di frequente tendono a svalutare altre persone per accentuare il proprio senso di

superiorità entrando anche in situazioni competitive solo per dimostrare di essere migliore degli altri. Vive una forte spinta all'accrescimento del proprio status. Le relazioni del narcisista hanno, quindi, valore utilitaristico e sono legate al sostegno della propria immagine. La tendenza è usare e gettare le persone a seconda dei bisogni del momento.

Caratteristiche del narcisista

Il narcisista si è costruito nel tempo un'immagine di sé che funge da corazza, da difesa, un'immagine che venga ben accettata, ma che è lontana da quella reale, creando un'incongruenza con le emozioni, i sentimenti, le sensazioni.

Secondo il DSM-IV devono essere presenti almeno cinque sintomi in maniera tale da formulare un modello persistente e costante in situazioni differenti e relazioni diverse. Questo modello di grandiosità, necessità di adulazione e mancanza di empatia, è caratterizzato appunto dalla presenza di almeno cinque segni tra i seguenti:

- senso esagerato della propria importanza e dei propri talenti ovvero convinzione di meritare un trattamento speciale;
- preoccupazione data da fantasie di successo smisurato, potere, effetto e influenza sugli altri, bellezza, intelligenza e amore perfetto;
- convinzione di essere unico e speciale, di doversi affiliare solo a persone con un elevato status sociale;
- richiede un'ammirazione e pretende un riconoscimento eccessivo rispetto al suo reale valore •
- forte sentimento di privilegio dei propri diritti e facoltà, è convinto che altri individui/situazioni debbano soddisfare le sue aspettative;
- tendenza allo sfruttamento degli altri per raggiungere i propri scopi senza provare rimorsi;
- mancanza di empatia, incapacità di riconoscersi negli altri;
- prova invidia ed è convinto che gli altri provino sentimenti di invidia per lui;
- senso di vuoto e apatia nonostante eventuali successi;
- modalità affettiva con scarso impegno personale; desidera ricevere più di quello che dà;
- sentimenti di disprezzo, arroganza, presunzione e superbia.

Dobbiamo, inoltre, considerare che le manifestazioni del narcisista possono essere molto diverse tra loro in base alle caratteristiche personali.

Attenzione ai segnali da riconoscere

- gelosia eccessiva
- isolamento da amici e famiglia
- umiliazioni o denigrazioni
- svalutazione
- controllo del telefono e dei social
- controllo delle persone frequentate

Come uscirne

La paura e il senso di solitudine sono elementi da considerare in un percorso terapeutico finalizzato ad attivare le risorse necessarie per allontanarsi: acquisire consapevolezza, individuare fonti di supporto, mentre va ridotta la dipendenza finanziaria dal partner. Donne economicamente indipendenti chiedono aiuto alla famiglia d'origine, ad amici, a differenza di donne disoccupate e dipendenti. Infine, ci auguriamo un intervento a livello culturale e sociale che modifichi la percezione sulle vittime, che a volte vengono incolpatte per la violenza subita. Una frase per tutte: 'se l'è cercata...'

Lo stato dell'arte

Fin qui abbiamo sottolineato l'importanza di comprendere e prevenire situazioni che possano sfociare in emergenze o episodi di violenza, attraverso vari esempi utili a sviluppare familiarità con il tema. Abbiamo inoltre presentato alcune app e numeri di pronto intervento, come il **112** valido in Europa, da contattare in caso di violenza in corso, molestie, minacce o pericolo imminente, per ricevere immediato supporto dalle forze dell'ordine o dai servizi sanitari. Un altro numero fondamentale è il **1522**, il servizio nazionale antiviolenza e stalking, dedicato a chi desidera ricevere supporto, confidarsi o denunciare l'accaduto.

In aggiunta a questi strumenti, esistono numerosi centri di prossimità che offrono un aiuto concreto e personale. Nelle sezioni seguenti verranno elencate, in modo il più completo possibile, le strutture, pensate per garantire accoglienza, ascolto e il massimo anonimato a chi decide di rivolgersi a loro, come i centri antiviolenza e centri per uomini autori di Violenza.

Completeremo il quadro illustrando il ruolo delle Case rifugio, dei Consultori Familiari, dei Dipartimenti di Salute Mentale, dei Servizi per le Pari Opportunità e dei Servizi Sociali. Approfondiremo inoltre, nei casi più gravi, le funzioni delle forze dell'ordine e delle autorità giudiziarie. Infine, analizzeremo le procedure attive nei pronto soccorso e negli ospedali, con particolare attenzione al percorso dedicato a chi ha subito violenza, il Codice Rosa.

Infine sono indicati dati, con orari e giorni di apertura utili, e da consultare, in caso di necessità, lo specifico allegato a pagina

ENTRIAMO NEL MERITO

1. CENTRI ANTIVIOLENZA

I Centri Antiviolenza (CAV) offrono ascolto, sostegno psicologico e legale gratuiti alle donne che subiscono violenza e ai loro figli. Operatrici formate accolgono in modo riservato, aiutando la donna a costruire un percorso di sicurezza, autonomia e consapevolezza. I CAV collaborano con forze dell'ordine, servizi sociali e sanitari per un intervento coordinato.

L'accesso è libero e gratuito: si può contattare direttamente un centro o chiamare il **1522**, numero nazionale antiviolenza e stalking, attivo 24 ore su 24. In Toscana i CAV sono diffusi in tutte le province, spesso con sportelli locali per garantire vicinanza territoriale. Potete trovare una lista sempre aggiornata dei centri in Toscana al seguente link: <https://www.regione.toscana.it/-/centri-antiviolenza>

- **Arezzo e provincia:** Centro antiviolenza **Pronto Donna - Arezzo** - Tel. 0575 355053 . (Sito ufficiale: prontodonna.it.)
- **Firenze:** Centro antiviolenza **Artemisia - Firenze** - Tel. 055 601375 . (Sito ufficiale: artemisiacentroantiviolenza.it)

Centro Antiviolenza Pronto Donna Arezzo

Lo Sportello Ascolto Donna è parte della rete degli Sportelli "Ascolto Donna" istituzionali promossa dall'Amministrazione provinciale attivi in tutto il territorio con l'obiettivo di fungere da servizi a "bassa soglia" in grado di accogliere le richieste di aiuto di offrire accoglienza alle donne che si trovano in situazione di grave disagio o che sono vittime di violenze. In questo caso le operatrici attuano specifici interventi tesi a prevenire e curare i danni subiti dalle donne nelle sue diverse forme, sia nella vita affettivo-familiare che nella vita sociale e lavorativa viene offerta consulenza legale e psicologica e, quando necessario, l'accoglienza abitativa in Casa Rifugio.

Lo sportello opera in rete prevalentemente con il Centro anti violenza collaborando con tutti i servizi pubblici e privati del territorio provinciale, cittadinanza e degli operatori sociali nonché per ciò che riguarda l'orientamento al lavoro e alla formazione, con lo Sportello Orientamento Donne, presente al Centro Pari Opportunità.

Il Centro è rivolto a Cittadini singoli, in particolare donne, Enti, Istituzioni Pubbliche, ad Associazioni. Lo Sportello Pronto Donna, attivo da anni, è un punto di riferimento per le donne che subiscono violenza. Lo sportello fa parte di una rete di contrasto alla violenza di genere insieme all'amministrazione provinciale di Arezzo e l'Unione dei Comuni del Casentino.

Indirizzo: Piazzetta delle Logge del Grano 15

Contatti: 0575355053 - Orari di apertura al pubblico giovedì dalle ore 9 alle ore 13

2. CASE RIFUGIO

Le Case Rifugio sono strutture segrete e protette dove donne e figli trovano accoglienza e sicurezza in caso di pericolo. Oltre alla protezione fisica, offrono sostegno psicologico, assistenza legale e accompagnamento verso l'autonomia (casa, lavoro, rete sociale).

L'accesso avviene tramite un Centro Antiviolenza o i servizi sociali, che valutano la situazione di rischio. La permanenza è temporanea e può proseguire in alloggi di secondo livello. Le case rifugio toscane operano in rete con i CAV, seguendo standard di sicurezza riconosciuti a livello nazionale.

- **Arezzo e provincia:** Per l'accesso a case rifugio - rivolgersi al Centro Pronto Donna (Arezzo) - Tel. 0575 355053 .
- **Firenze:** Per l'accesso a case rifugio - rivolgersi al Centro Artemisia (Firenze) - Tel. 055 601375 .

3. CENTRI PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZA

I Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV) aiutano gli uomini che agiscono comportamenti violenti a riconoscerli e a cambiarli. Offrono percorsi terapeutici e di responsabilizzazione individuali e di gruppo, gestiti da psicologi e educatori.

Collaborano con i Centri Antiviolenza, i servizi sociali e la magistratura, intervenendo anche su segnalazione dei tribunali. In Toscana operano centri accreditati come **CAM Firenze** e **Nuovo Maschile Pisa**. Questi programmi hanno una finalità preventiva: fermare la violenza alla radice, a tutela delle vittime e della comunità.

- **Arezzo e provincia:** Centro **CIPM Toscana APS** (Prato) - Tel. 351 5630703 (centro regionale che copre l'area Toscana).
- **Firenze:** Centro **CAM - Uomini Maltrattanti ETS** (Firenze) - Tel. 339 8926550 .

4. CONSULTORI FAMILIARI

L'attività dei consultori è rivolta alla tutela della salute della donna di ogni età e in particolare durante la gravidanza e i primi mesi di maternità, ma anche alla tutela della salute e della qualità della vita del bambino durante l'infanzia e nell'adolescenza. Tra i propri ambiti di competenza quello inerente lo sviluppo di scelte consapevoli e responsabili riguardo alla procreazione e alla genitorialità. I consultori offrono anche servizi di accoglienza, assistenza e cura gratuiti e ad accesso diretto.

Le prestazioni sono gratuite, erogate su appuntamento e non necessitano di prescrizione medica, mentre per alcuni esami diagnostici è prevista la richiesta medica ed eventuale pagamento ticket.

- **Arezzo e provincia:** Consultorio Familiare Arezzo, Viale Cittadini 33, Arezzo - Tel. 0575 255829
- **Firenze:** Consultorio Famiglia - Istituto degli Innocenti (Firenze) - Tel. 055 20371

5. SERVIZI DI SALUTE MENTALE

I Servizi di Salute Mentale garantiscono assistenza psicologica e psichiatrica a vittime e, in alcuni casi, autori di violenza.

Le donne possono ricevere cure per ansia, depressione e traumi post-violenza, mentre i bambini testimoni o vittime di abusi vengono seguiti dai servizi di neuropsichiatria infantile.

Anche gli uomini con disturbi associati alla violenza (dipendenze, disturbi di personalità) possono essere presi in carico in collaborazione con i CUAV. Questi servizi completano la rete antiviolenza, assicurando supporto clinico e tutela della salute psicologica.

- **Arezzo e provincia:** Dipartimento Salute Mentale - Arezzo (USL Toscana Sud Est) - Tel. 0575 255921 .
- **Firenze:** Centro Salute Mentale - Firenze (ASL Toscana Centro) - Tel. 055 6935505.

6. SERVIZI SOCIALI COMUNALI

I Servizi Sociali Comunali offrono sostegno alle persone e famiglie in difficoltà, inclusi i casi di violenza domestica. Gli assistenti sociali coordinano interventi di protezione, aiuti economici e percorsi di autonomia.

Nel **Casentino**, ad esempio, l'Unione dei Comuni ha istituito uno sportello “Ascolto Donna” in collaborazione con il CAV locale. I servizi sociali partecipano ai tavoli antiviolenza, gestiscono inserimenti in case rifugio, monitorano i minori coinvolti e promuovono progetti personalizzati di uscita dalla violenza.

- **Arezzo e provincia:** Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino Tel. 0575 507258 .
- **Firenze:** Direzione Servizi Sociali - Comune di Firenze - Tel. 055 2616843 .

7. UFFICI URP RELAZIONI CON I CITTADINI E PARI OPPORTUNITÀ

Gli **URP** (Uffici Relazioni con il Pubblico) informano i cittadini e li indirizzano ai servizi utili, anche in caso di violenza o discriminazione.

Gli **Uffici e Commissioni Pari Opportunità** promuovono la parità di genere e il contrasto alla violenza attraverso politiche pubbliche, campagne di sensibilizzazione e formazione.

Pur non gestendo emergenze dirette, questi uffici sostengono l'intera rete antiviolenza regionale, finanziando centri e attività e diffondendo la cultura del rispetto e dell'uguaglianza.

- **Arezzo e provincia:** URP Comune di Arezzo - Tel. 0575 377726; Ufficio Pari Opportunità - Comune di Arezzo - Tel. 0575 377272 .
- **Firenze:** URP - Città Metropolitana di Firenze, Parterre - Tel. 055 2769250; Consigliera di Parità - Comune di Firenze - Tel. 055 2760019 .

8. FORZE DELL'ORDINE E AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Carabinieri e Polizia di Stato intervengono nelle situazioni di violenza domestica e accolgono le denunce delle vittime, garantendo protezione e supporto.

Le leggi recenti (come il **Codice Rosso**) assicurano tempi rapidi e misure urgenti di tutela, come l'allontanamento del maltrattante o il divieto di avvicinamento in caso di denuncia (anche a seguito di cure in Pronto Soccorso).

La collaborazione tra forze dell'ordine, tribunali, ospedali e centri antiviolenza è costante: in Toscana esiste il sistema integrato "**Codice Rosa**" che consente la presa in carico immediata delle vittime in ospedale e l'attivazione delle indagini.

9. SERVIZI DI TUTELA E SICUREZZA AD AREZZO

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo

La Procura della Repubblica svolge le attività descritte nell'art. 73 del R.D. 30 gennaio 1941, n. 12 sull'Ordinamento Giudiziario, legge che disciplina l'organizzazione della magistratura e ne descrive le funzioni. In particolare le attribuzioni generali del Pubblico Ministero, cioè dei Magistrati che, nel loro complesso, compongono la Procura della Repubblica, sono le seguenti:

- Sorveglianza sull'osservanza delle leggi e sulla pronta e regolare amministrazione della giustizia
- Tutela dei diritti dello Stato, delle persone giuridiche e degli incapaci
- Repressione dei reati

Tribunale per tutela di soggetti minori di Arezzo Il servizio è finalizzato a tutelare i soggetti minori. L'istituto si apre se entrambi i genitori sono morti o per altre cause non possono esercitare la responsabilità genitoriale (assenza, scomparsa legalmente accertata, decadenza e sospensione dalla responsabilità genitoriale, lontananza od ogni altro impedimento -materiale o - sia pure solo di fatto, tale da non permettere l'adozione tempestiva di provvedimenti opportuni per la cura del minore).

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze

La "Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze" è l'ufficio del Pubblico Ministero (PM) che opera in relazione ai reati che coinvolgono soggetti minori autori di reati: si occupa di indagare ed esercitare l'azione penale.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Firenze ha il compito di raccogliere le segnalazioni di situazioni di eventuale pregiudizio per soggetti minorenni a seguito delle quali può chiedere al Tribunale per i Minorenni l'emissione di provvedimenti a tutela dei minori tra i quali la verifica della responsabilità genitoriale.

La Procura per i Minorenni di Firenze ha il compito di garantire la tutela dei diritti e della sicurezza dei minori, sia intervenendo in situazioni di potenziale pericolo che assicurando che i responsabili di reati commessi contro o da minori siano perseguiti penalmente.

Ordine degli Avvocati di Arezzo

Gli Avvocati iscritti nelle liste di quelli abilitati per il patrocinio a Spese dello Stato offrono assistenza gratuita a tutte le donne vittime di violenza. Il beneficio è rafforzato dalla normativa e mira a garantire un adeguato supporto legale a chi ha subito violenza, maltrattamenti, atti persecutori (stalking) o violenza sessuale, nonché per alcuni reati commessi in danno di minori .

- **Arezzo e provincia:** Procura della Repubblica - Tribunale di Arezzo - Tel. 0575 17381
(Carabinieri AR: Comando Provinciale Arezzo - Tel. 0575 312601).
- **Firenze:** Questura di Firenze - Tel. 055 4977800.
(Carabinieri FI: Comando Provinciale Firenze - Tel. 055 438811).

10. OSPEDALI E PRONTO SOCCORSO

Gli ospedali toscani applicano il **Percorso Codice Rosa**, che garantisce accoglienza riservata e assistenza completa alle vittime di violenza.

Il personale sanitario offre cure mediche, supporto psicologico e, con il consenso della vittima, attiva le forze dell'ordine e i centri antiviolenza.

Le prestazioni sanitarie legate alla violenza (referti, profilassi, contraccezione d'emergenza) sono gratuite e riservate. Gli ospedali rappresentano un punto sicuro e protetto per ricevere aiuto e orientamento immediato.

Il **Codice Rosa** è un percorso di **accesso al Pronto Soccorso** riservato a tutte le **vittime di violenza**, in particolare donne, bambini e persone discriminate. Quando è rivolto a donne che subiscono violenza di genere si parla del “Percorso per le donne che subiscono violenza” cd. **Percorso Donna**, mentre per le vittime di violenza causata da vulnerabilità o discriminazione è il c.d. **Percorso per le vittime di crimini d'odio**.

Il percorso è attivo qualunque sia la modalità di accesso al servizio sanitario, sia esso in area di emergenza-urgenza, ambulatoriale o di degenza ordinaria e prevede precise procedure di allerta ed attivazione dei successivi percorsi territoriali, nell'ottica di un continuum assistenziale e di presa in carico globale. Qui maggiori informazioni: <https://www.regione.toscana.it/-/codice-rosa>.

Conclusione

La Toscana dispone di una rete capillare di servizi contro la violenza di genere: centri antiviolenza, case rifugio, servizi sociali e sanitari, forze dell'ordine e istituzioni lavorano insieme per proteggere e accompagnare le vittime.

Conoscere questi servizi è il primo passo per chiedere aiuto o aiutare chi ne ha bisogno: **nessuna donna è sola, e l'aiuto è sempre possibile**.

LA LEGISLAZIONE

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Importanti normative internazionali hanno già comportato modifiche del nostro sistema giuridico, altre dovranno essere adottate per rispettare gli impegni internazionali assunti dall'Italia.

I testi inazionali ci danno delle definizioni importanti sui concetti base, contribuendo a chiarire fatti, condotte, atti e azioni rilevanti per la valutazione da parte degli operatori giuridici, degli addetti ai lavori e delle donne a rischio o vittime di violenza.

Definizioni

1993. La definizione storica della violenza contro le donne è nella **Risoluzione adottata dall'Assemblea generale ONU il 19 dicembre 1993, n. 48/104, Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne**: Articolo 1. Ai fini della presente Dichiarazione l'espressione **“violenza contro le donne”** sta a significare ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, o che possa avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che privata.

2011. La più recente definizione della violenza contro le donne è contenuta nella **“Convenzione sulla prevenzione della violenza contro le donne e la lotta contro la violenza domestica”** sottoscritta ad Istanbul dai membri del Consiglio d'Europa il 15 maggio 2011 (art.3):
a) con l'espressione **“violenza contro le donne”** si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata;
b) l'espressione **“violenza domestica”** designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;
c) con il termine **“genere”** ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini;
d) l'espressione **“violenza contro le donne basata sul genere”** designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato;
e) per **“vittima”** si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b;
f) con il termine **“donne”** sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni.

Con la **legge 27.06.2013 n. 77** la Convenzione di Istanbul è stata ratificata in Italia ed è entrata in vigore il **01.08.2014**.

CONTESTO NAZIONALE

Il contesto giuridico nazionale è stato oggetto di molte modifiche nel corso dell'ultimo decennio. Di seguito si analizzeranno brevemente le innovazioni più rilevanti.

- Con la **Legge 38/2009** è stato introdotto nel codice penale italiano il delitto di atti persecutori (più comunemente noto come **“stalking”**) previsto dall'art. 612 bis il quale punisce **«chiunque con condotte con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o**

di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita».

- È intervenuto, successivamente, il **Decreto Legge n. 93/2013** (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province), convertito nella **legge n. 119/2013**, che ha previsto inasprimenti di pene per i reati di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e stalking in particolari circostanze (ad esempio se il reato è commesso in danno o in presenza di minore di anni diciotto o di una donna in stato di gravidanza).
- Il legislatore ha dedicato, inoltre, una disciplina specifica alle **vittime di tratta di essere umani** per offrire loro maggiore tutela e protezione attraverso l'emanazione del **D.lgs. n. 24/2014** (“Prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e protezione delle vittime”), in attuazione alla direttiva 2011/36/U.

L'espressione “tratta di essere umani” indica:

- il reclutamento, attuato, ad esempio, attraverso l'offerta di lavoro all'estero o all'interno del Paese e il conseguente trasferimento e accoglimento delle persone trafficate;
- l'utilizzo di mezzi violenti, quali la minaccia, l'utilizzo della forza, di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità;
- lo scopo di sfruttare la vittima in ambiti diversi (sfruttamento sessuale, lavorativo, riduzione in schiavitù, accattonaggio forzato, espianto di organi).

L'intervento legislativo del 2014 interviene su alcune norme del Codice penale e del codice di procedura penale, inasprendo il trattamento sanzionatorio per i reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù (art. 600 c.p.) e tratta di persone (art. 601 c.p.).

Un importante passo verso la repressione della violenza di genere e della violenza domestica si è avuto con la **Legge n. 69/2019**, comunemente nota con l'espressione “**Codice Rosso**”. Tale riforma ha comportato delle modifiche al Codice penale e al codice di procedura penale al fine di garantire una maggiore tutela alle vittime di violenza domestica e di genere.

L'obiettivo perseguito dal legislatore penale è stato proprio quello di far fronte alla situazione emergenziale della violenza domestica e di genere, accordando una tutela celere e prioritaria alle vittime di violenza. Infatti, come succede nelle corsie dei Pronto Soccorso degli ospedali dove i pazienti che presentino delle patologie che richiedano un intervento medico sanitario urgente vengono etichettati come “codice rosso”, così trasportando questo sistema nelle aule giudiziarie l'obiettivo era quello di accordare alle vittime di violenza una sorta di corsia preferenziale.

Le novità apportate dalla riforma del Codice Rosso devono essere adottate nei procedimenti penali riguardanti casi di violenza di genere e violenza domestica così come definiti dalla Convenzione di Istanbul.

In tale ottica il legislatore penale è intervenuto su tre fronti:

- Sul procedimento penale, garantendo una tutela immediata alla vittima di violenza, ad esempio prevedendo l'obbligo del pubblico ministero di ascoltarla entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, con la possibilità, quindi, di adottare immediatamente misure cautelari (come, ad esempio, il divieto di avvicinamento alla persona offesa o gli arresti domiciliari o ancora, nei casi più gravi, la custodia cautelare in carcere);
- Sul trattamento sanzionatorio di alcuni delitti aumentandone le pene (ad esempio nel delitto di maltrattamenti in famiglia);

- Sul codice penale, inserendo quattro nuove fattispecie penali:
 - 1) delitto di diffusione illecita di immagini o video dal contenuto sessualmente esplicito (c.d. Revenge porn - art. 612 ter Codice penale)
 - 2) delitto di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art. 583 quiénquies Codice penale)
 - 3) delitto di costrizione o induzione al matrimonio (art. 558 bis Codice penale)
 - 4) delitto di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.
- L'ultimo intervento legislativo in materia di violenza di genere e violenza domestica si è avuto con la **Legge n. 168/2023 (c.d. Codice Rosso rafforzato)**, la quale ha apportato ulteriori garanzie alla vittima di violenza di genere e violenza domestica, ad esempio prevedendo la possibilità di predisporre la c.d. vigilanza dinamica, che consiste in una sorveglianza mobile e continuativa svolta da una o più pattuglie delle forze dell'ordine nei pressi dell'abitazione della vittima e nei luoghi abitualmente frequentati dalla stessa.
Nell'ottica di tutela delle vittime di violenza è stato anche ribadita la facoltà per il giudice di disporre la misura del divieto di avvicinamento alla persona offesa rafforzata dall'apposizione di strumenti tecnici di controllo (c.d. braccialetto elettronico).
Il 7 marzo 2025 il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge che introduce nel codice penale il reato autonomo di femminicidio, punito con l'ergastolo.

CONTESTO EUROPEO

Nel contesto europeo viene in rilievo la **Direttiva 2004/80/CE del Consiglio dell'Unione Europea -emanata il 29 aprile 2004** e relativa all'indennizzo delle vittime di reato -, attuata solo parzialmente in Italia con il Decreto Legislativo 6 novembre 2007, n. 204.

La Direttiva europea mira a facilitare l'accesso a un indennizzo per i cittadini dell'Unione europea che, in quanto vittime di un reato intenzionale e violento in uno Stato membro diverso da quello di residenza, non siano riusciti ad ottenere un risarcimento da parte dell'autore del reato qualora questi non possa essere identificato o perseguito oppure non disponga delle risorse economiche necessarie per ottemperare a una condanna al risarcimento dei danni.

L'Italia ha dato attuazione alla Direttiva europea in modo tardivo e parziale con l'emanazione del **D. Lgs n. 204/07**. Però, né il decreto legislativo né alcuna norma di legge hanno provveduto all'istituzione di un sistema nazionale di indennizzo delle vittime di reati. In definitiva, l'Italia ha approntato un meccanismo di cooperazione che consente ai cittadini dell'Unione, residenti in uno Stato Membro differente dall'Italia, di accedere al sistema nazionale d'indennizzo, ma ha tuttavia omesso di rendere applicabile tale sistema al di fuori di alcune isolate categorie di reato.

Per tale ragione la Commissione europea, dopo una prima pronuncia risalente al 2007, ha ottenuto nell'ottobre 2016, dalla Corte di Giustizia europea, una seconda pronuncia che ha accertato l'inadempimento da parte dell'Italia alla totale adozione della direttiva. Secondo la Commissione nessuna disposizione contenuta nella Direttiva consente agli Stati membri di decidere di limitare la tutela risarcitoria soltanto alle vittime di alcuni reati intenzionali e violenti.

La Corte di Giustizia ha in poche parole stabilito che la Repubblica italiana, non avendo adottato tutte le misure necessarie al fine di garantire l'esistenza, nelle situazioni transfrontaliere, di un sistema di indennizzo delle vittime di tutti i reati intenzionali e violenti commessi sul proprio territorio, è venuta meno all'obbligo ad essa incombente in forza dell'art. 12, paragrafo 2, della Direttiva 2004/80 CE.

Da ultimo il 24 maggio 2024 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la **Direttiva n. 2024/1385/UE** (che dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 14.06.2027), finalizzata a predisporre un quadro giuridico generale per prevenire e combattere efficacemente la violenza di genere e la violenza domestica in tutta l'Unione europea. Tale fenomeno rappresenta, infatti, una grave minaccia ai valori della parità di genere e della non discriminazione, sanciti dalla normativa europea (art. 2 del Trattato sull'Unione europea, artt. 21 e 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea).

Nella direttiva si sottolinea anche l'importanza di **tutelare i minori** che assistono ad episodi di violenza domestica, i quali subiscono generalmente un danno psicologico ed emotivo diretto.

Si individuano, poi, una serie di **condotte che gli Stati membri sono chiamati a punire come reati**:

- Mutilazioni genitali femminili (art. 3);
- Matrimonio forzato (art. 4);
- Condivisione non consensuale di materiale intimo o manipolato (art. 5);
- Stalking online (art. 6);
- Molestie online (art. 7);
- Istigazione alla violenza o all'odio online (art. 8).

Ulteriori disposizioni sono dedicate alle **modalità di accesso alla giustizia** per le vittime di violenza che deve essere garantito attraverso l'individuazione di canali facilmente accessibili e di pronta disponibilità per la denuncia degli atti di violenza, anche attraverso sistemi online.

Nella direttiva si sottolinea, inoltre, l'importanza di predisporre **strumenti di tutela** della vittima di violenza, provvedendo, in situazioni di grave pericolo per l'incolumità della stessa, ad adottare provvedimenti di allontanamento dell'autore della violenza dalla vittima e/o dalla sua residenza.

Il provvedimento europeo prevede anche che alle vittime debba essere garantita **l'assistenza specialistica** di carattere sanitario, legale e psicologico necessaria per rispondere in modo esauriente alle molteplici esigenze della vittima.

Infine, la direttiva stabilisce delle **misure di natura preventiva**, per le quali si deve intervenire attraverso un approccio globale a più livelli:

- svolgimento di campagne o programmi di sensibilizzazione mirati rivolti alle persone fin dalla più tenera età;
- diffusione di informazioni sulle misure preventive, sui diritti delle vittime, sull'accesso alla giustizia e a un legale e sulle misure di protezione e assistenza disponibili, comprese le cure mediche, tenendo conto delle lingue più parlate sul loro territorio;
- lotta contro gli stereotipi di genere dannosi;
- promozione dell'uguaglianza di genere, del rispetto reciproco e del diritto all'integrità personale.

STRUMENTI CONTRO LA VIOLENZA NELL'ORDINAMENTO GIURIDICO ITALIANO

Dobbiamo sforzarci di usare un linguaggio comune e appropriato: violenza, discriminazione, abuso, stalking, maltrattamenti, femminicidio, sono termini che spesso vengono usati indifferentemente e impropriamente.

In particolare, la parola “violenza” crea equivoci perché viene usata sia in termini descrittivi in senso sociologico o politico, sia in termini più strettamente tecnico/giuridici.

Lo schema seguente mira a distinguere i diversi profili giuridici, politici, sociologici, al fine di consentire la più agevole classificazione della **violenza contro le donne come giuridicamente rilevante**.

La tipologia delle condotte violente secondo il danno e la sofferenza arrecati individua:

- violenza fisica
- violenza psicologica
- violenza economica
- violenza sessuale
- violenza digitale
- atti persecutori (c.d. stalking)

Descrizione in concreto delle condotte violente:**VIOLENZA FISICA**

- Spintonare
- Schiaffeggiare
- Dare calci
- Mordere
- Costringere nei movimenti
- Dare pizzicotti
- Tirare i capelli
- Tirare gli oggetti addosso
- Percuotere, percuotere in gravidanza
- Causare aborto di donna non consenziente
- Gettare dalle scale
- Bruciare con le sigarette
- Colpire con armi
- Privare del sonno e del cibo
- Strangolare
- Soffocare
- Pugnalare
- Ustionare
- Infettare attraverso il virus dell'aids
- Mutilare i genitali femminili

VIOLENZA PSICOLOGICA

- Rompere oggetti per intimidazione
- Segregare
- Impedire di avere contatti con il mondo esterno
- Impedire di telefonare e/o vedere i propri familiari
- Impedire di uscire da sola o con le amiche
- Trascuratezza selettiva nelle cure
- Trascuratezza selettiva nelle cure mediche
- Matrimonio coatto
- Minacciare
- Minacciare con armi
- Minacciare di toglierle i figli
- Minacciare di morte
- Minacciare di uccidersi se la donna non fa quello che le si chiede
- Sputare contro

- Negare o ostacolare alla donna l'accesso all'istruzione
- Danneggiare i beni personali
- Atti e atteggiamenti di bullismo e cyberbullismo

VIOLENZA ECONOMICA

- Negare i mezzi di sussistenza
- Privare dello stipendio
- Controllare estratti conto
- Sequestrare bancomat e carte bancarie
- Costringere a fare debiti o fare debiti a suo nome
- Impedire alla donna di lavorare o obbligarla a licenziarsi

VIOLENZA SESSUALE

- Penetrazione senza consenso
- Rapporto orale senza consenso
- Toccamenti / strusciamenti / baci senza consenso
- Insultare, umiliare o brutalizzare durante un rapporto sessuale
- Obbligare a ripetere scene pornografiche
- Costringere ad assistere ad atti sessuali
- Induzione e sfruttamento della prostituzione

VIOLENZA DIGITALE

Tramite il web (social networks, blog, siti internet):

- Offendere
- Minacciare
- Diffondere video o immagini dal contenuto sessualmente esplicito senza il consenso della persona rappresentata (c.d. Revenge porn)
- Utilizzare immagini o video private, anche inserendole in un contesto diverso, ad esempio inserendo un viso su un corpo di una donna nuda (c.d. deep fake)
- Minacciare di diffondere immagini o video intimi (c.d. sextortion)
- Molestare o aggredire verbalmente ponendo in essere comportamenti di bullismo (cyberbullismo)

ATTI PERSECUTORI (C.D. STALKING)

condotte ripetute di molestie e minacce che causano nella vittima:

- a) grave e perdurante stato di ansia e/o di paura
- b) fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona legata da relazione affettiva
- c) cambiamento delle abitudini di vita (ad es. hai cambiato numero di telefono, hai cambiato tragitto per andare al lavoro o per tornare a casa, eviti di frequentare determinati ambienti o ti fai riaccompagnare a casa per paura di incontrare lo *stalker*)

Quali comportamenti possono integrare il reato di stalking?

- Ripetuti e numerosi tentativi di contatto attraverso telefonate, messaggi, email, lettere
- Appostamenti presso l'abitazione, sul luogo di lavoro o in altri luoghi abitualmente frequentati dalla vittima
- Pedinamenti
- Minacce
- Invio di regali indesiderati
- Danneggiamento di beni appartenenti alla vittima (es. auto)

Per quanto tempo si devono protrarre questi comportamenti affinché si configuri il reato di stalking?

È necessario che vi sia una pluralità di comportamenti persecutori tali da conferire all'atteggiamento intrusivo il carattere dell'abitudinalità.

La legge non stabilisce quanti atti persecutori sono necessari affinché possa ritenersi integrato il reato e per quanto tempo questi debbano protrarsi; secondo l'orientamento dominante in giurisprudenza i comportamenti persecutori devono protrarsi per almeno due settimane anche se bisogna sempre valutare il caso concreto, valutazione rimessa alla discrezionalità del giudice penale.

La Cassazione con la sentenza n 33842/2018 ha chiarito che anche due sole condotte di molestie o minacce/lesioni, commesse in un breve arco di tempo, sono idonee a configurare lo stalking, non essendo necessario che gli atti persecutori si manifestino in una prolungata sequenza temporale.

LE IPOTESI DI REATO RAVVISABILI NELLE VARIE TIPOLOGIE DI CONDOTTE VIOLENTE

- violenza fisica

Delitto di lesioni personali (art. 582 codice penale) → possono essere:

- lesioni **lievissime**: malattia con prognosi fino a 20 giorni;
- lesioni **lievi**: malattia con prognosi da 21 giorni a 40 giorni;
- lesioni **gravi**:
 - a) malattia con prognosi superiore ai 40 giorni
 - b) pericolo di vita per la persona offesa
 - c) indebolimento permanente di un senso o di un organo;
- lesioni **gravissime**:
 - a) malattia certamente o probabilmente insanabile
 - b) perdita di un senso
 - c) perdita di un arto o mutilazione che renda l'arto inservibile
 - d) perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare
 - e) permanente e grave difficoltà della favella.

- violenza psicologica

Delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 Codice penale):

“Chiunque (...) maltratta una persona della famiglia o comunque convivente, o una persona sottoposta alla sua autorità o a lui affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, o per l'esercizio di una professione o di un'arte, è punito con la reclusione da tre a sette anni.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso in presenza o in danno di persona minore, di donna in stato di gravidanza o di persona con disabilità come definita ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero se il fatto è commesso con armi”.

Affinché vi sia il reato di maltrattamenti in famiglia è necessario che vi siano **più episodi** di violenza psicologica! Si tratta di un reato per il quale vi devono essere più comportamenti reiterati nel tempo e collegati da un nesso di abitudinalità i quali “valutati complessivamente siano volti a ledere la dignità e l'identità della persona offesa, limitandone la sfera di autodeterminazione” (così si è espressa la Corte di cassazione recentemente con sentenza n. 11097/2024).

- violenza sessuale

Delitto di violenza sessuale (art.609 bis codice penale):

“Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da sei a dodici anni. Alla stessa pena soggiace chi induce taluno a compiere o subire atti sessuali: 1) abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto; 2) traendo in inganno la persona offesa per essersi il colpevole sostituito ad altra persona”.

Altre ipotesi particolari di violenza sessuale sono:

- Atti sessuali con minorenne (art. 609 quater codice penale): “chiunque compie atti sessuali con persona che, al momento del fatto: 1) non ha compiuto gli anni quattordici; 2) non ha compiuto gli anni sedici, quando il colpevole sia l'ascendente, il genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, il tutore, ovvero altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato o che abbia, con quest'ultimo, una relazione di convivenza”.
- Corruzione di minorenne (art. 609 quinque codice penale): “chiunque compie atti sessuali in presenza di persona minore di anni quattordici, al fine di farla assistere, è punito con la reclusione da uno a cinque anni. (...) La stessa pena di cui al primo comma è prevista per chiunque fa assistere una persona minore di anni quattordici al compimento di atti sessuali, ovvero mostra alla medesima materiale pornografico, al fine di indurla a compiere o a subire atti sessuali”.
- Violenza sessuale di gruppo: “La violenza sessuale di gruppo consiste nella partecipazione, da parte di più persone riunite, ad atti di violenza sessuale”.

- violenza economica

Delitto di violazione degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio (art. 570 bis Codice penale)

È punito “(...) il coniuge che si sottrae all'obbligo di corresponsione di ogni tipologia di assegno dovuto in caso di scioglimento, di cessazione degli effetti civili o di nullità del matrimonio ovvero viola gli obblighi di natura economica in materia di separazione dei coniugi e di affidamento condiviso dei figli”.

All'interno della violenza domestica va fatta attenzione alla **violenza assistita**, che ricorre ogniqualvolta i maltrattamenti **avvengono in presenza di minorenni** (esempio classico di violenza assistita è quella del bambino che è costretto ad assistere alle violenze del padre sulla madre). La violenza assistita è una forma di maltrattamento indiretto ai danni della persona che, pur non essendo destinataria delle violenze, finisce per essere coinvolta negli abusi familiari.

La violenza assistita **non è un reato autonomo bensì un'aggravante del reato di maltrattamenti**, con aumento della pena, che normalmente va dai tre ai sette anni.

NON TUTTI SANNO...

- Che per alcuni reati (ad esempio omicidio, maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale su minore, lesioni con prognosi oltre i 40 giorni) la Procura della Repubblica ha l'obbligo di agire” d'ufficio” allo scopo di individuare i colpevoli per il solo fatto di esserne venuta a conoscenza.

- Per altri reati (ad esempio violenza sessuale, lesioni con prognosi fino a 40 giorni, stalking) la Procura della Repubblica può agire solo su “querela di parte” e cioè solo se la persona vittima del reato lo richiede con un atto chiamato “querela”.

La querela deve essere sporta nei termini previsti dalla legge:

- a) Per le lesioni → 3 mesi dal fatto;
- b) Per lo stalking → 6 mesi dall’ultimo comportamento persecutorio;
- c) Per la violenza sessuale → 12 mesi dal fatto.

COSA POSSO FARE SE....

- **HO SUBITO UNA VIOLENZA FISICA?**

Andare in Pronto Soccorso. È molto importante per la tua salute e per avere un referto medico nel caso in cui decidessi di denunciare.

LO POSSO FARE ANCHE SE NON ME LA SENTO DI DENUNCIARE?

Si, ma devi sapere però che i medici hanno l’obbligo di far partire una denuncia d’ufficio, segnalando all’autorità giudiziaria, qualora dal referto medico risulti una prognosi superiore ai 40 giorni. In questo caso il reato è procedibile d’ufficio e non è necessaria la denuncia/querela della vittima).

- **HO SUBITO UNA VIOLENZA SESSUALE?**

Puoi andare in Ospedale portando se ti è possibile gli indumenti che indossavi durante la violenza (in cui possono essere presenti campioni biologici). Qui verrai sottoposta a tutti i controlli e le visite per scongiurare il rischio di aver contratto malattie sessualmente trasmissibili o gravidanze indesiderate.

LO POSSO FARE ANCHE SE NON ME LA SENTO DI DENUNCIARE?

Si. Non partirà nessuna segnalazione o denuncia d’ufficio, salvo ipotesi particolari (come la violenza sessuale su minore o la violenza sessuale di gruppo). Devi sporgere denuncia entro 12 mesi dalla violenza.

- **HO SUBITO UNA VIOLENZA PSICOLOGICA?**

Puoi registrare le offese, le minacce o le umiliazioni che subisci di persona (facendolo tramite un registratore o il tuo cellulare) o per telefono (registrando la chiamata). Queste registrazioni non possono essere divulgate o diffuse ma le puoi utilizzare nel processo penale come prova.

- **IL GRATUITO PATROCINIO**

Ai cittadini meno abbienti è garantita l’effettività della difesa in un giudizio civile, penale o amministrativo.

Nei reati riconducibili a violenza di genere e violenza domestica (ad esempio maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale) è opportuno distinguere tra procedimento civile e procedimento penale.

- **Nel PROCEDIMENTO CIVILE:**

Coloro che sono titolari di un reddito annuo inferiore ad euro 12.838,01 possono presentare domanda per essere ammessi al patrocinio a spese dello Stato.

- **Nel PROCEDIMENTO PENALE:**

Le persone offese dei reati di violenza prima indicati sono ammessi sempre al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito previsti dalla legge.

STRUMENTI A TUTELA DELLE VITTIME DI VIOLENZA

SE SEI VITTIMA DI STALKING potresti richiedere l'AMMONIMENTO:

È provvedimento a carattere preventivo, introdotto dal Decreto - legge n. 8/2009, che consiste nell'avvertimento, rivolto dal Questore all'autore della condotta illecita di astenersi dal commettere ulteriori atti di violenza.

Può essere richiesto presso qualsiasi ufficio di Polizia e non deve essere già stata sporta querela per i medesimi comportamenti persecutori.

È richiesta la compilazione di un modulo preimpostato in cui descrivere i fatti e gli episodi della condotta persecutoria facendo presente anche lo stato di ansia e di paura nonché il cambiamento delle abitudini di vita causato da tali comportamenti.

Il Questore, nel caso in cui ritenga fondata l'istanza, ammonirà il soggetto invitandolo ad astenersi dal tenere ulteriori comportamenti persecutori e molesti.

La legge non prevede una durata specifica dell'ammonimento del Questore. Esso, se non è revocato, resta agli atti dell'autorità di pubblica sicurezza.

L'ammonimento del Questore non può essere revocato dalla persona che presenta l'istanza, ma può essere oggetto di impugnazione.

Comporta che:

- il reato diviene procedibile d'ufficio qualora il soggetto ammonito reiteri la condotta illecita (anche nei confronti di persona diversa dalla persona offesa del reato per il quale si è richiesto l'ammonimento) e si applica un aumento della pena
- può essere ritirato il porto d'armi
- Il Questore potrà chiedere al Prefetto la misura della sospensione della patente di guida

L'ammonimento può essere richiesto anche per i c.d. "reati spia", ossia quei reati espressione di violenza, i quali, pur non configurando i più gravi e complessi delitti di maltrattamenti in famiglia o stalking, possono essere prodromici agli stessi. Si tratta dei seguenti reati:

- a) Percosse (art. 581 del Codice penale)
- b) Lesioni personali (art. 582 del Codice penale)
- c) Violenza privata (art. 610 del Codice penale)
- d) Minaccia grave (art. 612 comma 2 del Codice penale)
- e) Violazione di domicilio (art. 614 del Codice penale)
- f) Diffusione illecita di immagini o video sessualmente esplicativi (art. 612 ter del Codice penale)
- g) Danneggiamento (art. 635 del Codice penale)

SE SEI VITTIMA DI VIOLENZA ECONOMICA

puoi richiedere il REDDITO DI LIBERTÀ (introdotto dall'art. 3 comma 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 dicembre 2020)

È un contributo destinato alle donne vittime di violenza seguite dai centri antiviolenza ufficialmente riconosciuti e dai servizi sociali e che versino in una condizione di bisogno economico.

Consiste nell'erogazione di un assegno mensile di 400 euro, concesso per massimo 12 mesi, finalizzato a sostenere prioritariamente le spese per assicurare l'autonomia abitativa e la riacquisizione dell'autonomia personale, nonché il percorso scolastico e formativo dei figli o delle figlie minori.

COSA POSSO FARE SE SONO A CONOSCENZA DI UNA SITUAZIONE DI VIOLENZA?

Se tua sorella, tua madre, una tua amica, una tua collega o una tua vicina di casa sta subendo violenza la prima cosa che potresti fare è parlare con lei per capire cosa vuole fare.

È importante che la donna sia consapevole della violenza che sta subendo perché la consapevolezza è il primo passo che serve per poter chiedere aiuto e allontanarsi dalla persona violenta.

Sarebbe inutile forzarla a fare qualcosa per cui lei non è pronta o sostituirsi a lei, anzi potrebbe peggiorare la situazione. È importante istaurare un rapporto privo di giudizi e tendente al supporto per far sì che lei non si senta sola, così da evitare che si isoli ancor di più rispetto a quello che già cerca di fare la persona violenta.

Se conosci bene la situazione potresti fare una segnalazione alle forze dell'ordine ma se lei non vuole attivarsi in nessun modo è altamente sconsigliato, poiché si aprirebbe un procedimento penale in seguito al quale la donna verrebbe sentita dall'Autorità giudiziaria; e potrebbe anche capitare che lei neghi o minimizzi la violenza e poi torni dalla persona violenta che potrebbe diventare ancor più pericolosa.

È opportuno che la donna, nel momento in cui decida di denunciare, sia tutelata e lontana dall'autore della violenza.

Ad Arezzo esistono:

1. servizi specifici che possono aiutarti rispetto alla situazione di violenza in generale e che sono i Centri antiviolenza e le case protette;
2. servizi, anche altamente specializzati, che possono rispondere alle esigenze che di volta in volta tu e i tuoi figli o figlie esprimete.

È importante sapere che:

Se vivi in una situazione di violenza, puoi rivolgerti al Centro antiviolenza e alle Case protette dove troverai altre donne che sapranno ascoltarti, proteggerti ed aiutarti. Se non sei pronta ad affrontare questo percorso, puoi rivolgerti a tutti i servizi presenti in questa pubblicazione in base alle esigenze che tu o i tuoi figli o figlie avete di volta in volta.

Il Vademecum ti aiuta a conoscere cosa fanno i diversi servizi in modo che tu possa orientarti rispetto alle diverse offerte.

Il manuale è suddiviso in diverse sezioni che raggruppano i servizi per le principali aree di intervento: specialistici in tema di violenza; di tutela e sicurezza; sanitari; sociali; specifici per donne ma anche per uomini; i servizi di sostegno alla famiglia e ai minori.

- Legge 38/2009 (misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori)
- Legge 119/2013 (disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere)
- Decreto legislativo 24/2014 (prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime)
- Legge 69/2019 (modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere)
- Legge 168/2023 (disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica).

PER CONCLUDERE:

Andiamo avanti con metodo e costanza adoperando tutti i canali possibili, i luoghi frequentati da donne, famiglie, referenti civili, sociali e religiosi.

Accogliamo suggerimenti e proposte, cerchiamo di trasformare cose complicate in semplici ed elementari, il nostro pane quotidiano.

Le notizie di violenza e di donne morte ammazzate sono diventate un business, l'ultimo show della società dello spettacolo, le gemme del palinsesto televisivo, il modo migliore per alzare l'audience.

L'odio tira fuori il suo muso di assassino quando, per una ragione qualsiasi, lei non sta più dentro il quadro in cui lui l'ha messa e pretende che rimanga: il quadro disegnato da un misto di oscure aspettative e di ovvie comodità (Luisa Muraro).

Poniamo l'accento su:

Creare una rete territoriale di solidarietà con:

- **Scuola:** organizzare corsi e incontri formativi con la partecipazione di docenti, studenti, e genitori; promuovere progetti rivolti alla prevenzione
- **Parrocchie:** organizzare incontri periodici dedicati alla violenza
- **Radio e Televisione:** proporre programmi mensili, in fascia di ascolto alto, dedicati alla violenza
- **Parlamento:** incentivare l'attività legislativa
- **Enti Locali:** rafforzare la rete di servizi a supporto delle donne e delle famiglie
- **Ministero dell'Istruzione:** progettare e proporre adeguati percorsi formativi a reti di scuole
- **Polizia e Carabinieri:** potenziare l'azione dei Comandi, l'informazione e la formazione
- **Vigili Urbani:** potenziare l'azione di vigilanza con attenzione ai territori a rischio
- **Medici di base:** attivare corsi di specializzazione
- **Assistenti sociali:** incoraggiare contatti e rapporti con i Centri antiviolenza
- **Associazioni antiviolenza:** rafforzare i rapporti con la rete territoriale

Donne e uomini devono unirsi, resistere allo smantellamento dei servizi locali, richiedere più risorse destinate alle donne che subiscono violenza. In particolare, lavoriamo per:

- Aumentare le risorse dei Centri antiviolenza
- Creare una rete diffusa di strutture di accoglienza e di case rifugio
- Accrescere servizi specialistici e posti di pronto soccorso, con maggiore specializzazione degli operatori sanitari
- Facilitare l'accesso agli strumenti di tutela civile e penale e diffonderne la conoscenza
- Promuovere misure per realizzare l'autonomia finanziaria delle donne: acceso al lavoro, salario minimo dignitoso, asili nido e servizi di sostegno all'infanzia e alla famiglia, apprendimento dei meccanismi economici e finanziari
- Organizzare una campagna di informazione, sensibilizzazione e formazione rivolta a sfatare miti e falsità, una campagna mirata a produrre un cambiamento sociale e culturale negli atteggiamenti nei confronti di donne vittime di violenza
- Proporre percorsi di formazione con le Forze dell'Ordine mirati a potenziare l'accoglienza e la raccolta di denunce fatte delle donne
- Proporre un codice deontologico per i giornalisti, che costituisca un deterrente alle informazioni di tipo "giustificativo"
- Incoraggiare un percorso di riflessione e di autoanalisi da parte degli uomini per riflettere sugli stereotipi di cultura maschile presenti fin dagli anni dell'infanzia, decisivi per una corretta formazione su questo tema
- Promuovere la condivisione del lavoro di cura all'interno della famiglia
- Prevenire/combattere/eliminare le violenze sulle donne in tutto il mondo insegnando ai bambini il "rispetto", la "cura" e che gli esseri umani sono "persone" con gli stessi diritti.

Suggerimenti

- Esci dalla solitudine
- Realizza le tue aspirazioni
- Cerca il sostegno pubblico alle necessità quotidiane, di lavoro, imprenditoriali e familiari
- Fai comprendere l'importanza di conciliare la vita familiare con il lavoro
- Esci dagli stereotipi dei comportamenti
- Esci dal ginepraio d'amore e violenza
- Smettila di essere e di considerarti perdente

Consigli pratici

- Nascondete il vostro piano di sicurezza da qualche parte, in modo che il vostro partner non riesca a trovarlo
- Siate consapevoli delle vie di fuga da casa o dall'appartamento
- Procuratevi set extra di auto e chiavi di casa e tenetele in luogo sicuro
- Parlate con familiari, amici, vicini, prima di andare a vivere con loro
- Confezionate, senza farvi **vedere**, un piccolo bagaglio con abbigliamento, farmaci, ecc., pronto in poco tempo, che includa le esigenze dei bambini. Tenete la borsa in un posto sicuro, sul luogo di lavoro o da un'amica
- Pensate a mezzi di trasporto alternativi, nel caso in cui non si possieda una macchina o non si è in grado di utilizzarla
- Nascondete un po' di soldi in un luogo facilmente accessibile per spese necessarie e urgenti. Mantenete sulla vostra persona i vostri soldi, da utilizzare per le chiamate d'emergenza
- Organizzate in anticipo un luogo, nel caso sia necessario fuggire rapidamente
- Cercate di rimuovere le armi da fuoco e munizioni da casa, nascondeteli altrove o sbarazzatevene
- Abbiate ben presenti le risorse sia istituzionali che private.

IL DECALOGO: I COMPORTAMENTI

I consigli sono presentati sotto forma di decalogo, visualizzabile in modo veloce, originale e interattivo. L'ottica è quella di smontare le convinzioni comuni, le false credenze e di trasmettere una serie di conoscenze nuove, da condividere e diffondere in rete tra amiche, familiari e così via.

Il focus è posto quindi sulla presenza mentale in situazioni di potenziale pericolo, sulla consapevolezza di sé, sull'attenzione da porre a persone e situazioni, in modo da trasformare con semplicità conoscenze teoriche in comportamenti utili ed efficaci.

DECALOGO IN SICUREZZA

1. *Obiettivo: evitare lo scontro*

Occorre allontanarsi velocemente dal pericolo di un potenziale aggressore: in tal senso la fuga è la principale azione difensiva da mettere in atto, prima di un'eventuale aggressione, durante l'eventuale aggressione, dopo l'eventuale aggressione.

2. *Essere presenti mentalmente*

Un modo per allenarsi a essere presenti mentalmente è notare le seguenti cose:

- livello di illuminazione di strade o di ambienti chiusi
- vie deserte
- persone raggruppate senza apparente motivo
- ubicazione delle fermate degli autobus o dei locali pubblici
- atteggiamento delle persone nei locali

- ubicazione delle uscite
- oggetti che si possono usare a scopo difensivo (es. mazzo di chiavi, spray urticante, penne, ecc.)
- oggetti che possono fungere da ostacolo fra noi e un potenziale aggressore **sono**

accorgimenti banali e intuitivi che possono evitare situazioni di pericolo:

- cambiare lato della strada o marciapiede se si intravede da lontano qualcuno dall'aria potenzialmente pericolosa
- se il marciapiede è molto buio camminare oltre le eventuali auto parcheggiate, rasente la strada
- verificare di non avere qualcuno alle spalle o nelle vicinanze quando ci si avvicina al portone di casa, prima di armeggiare con le chiavi per entrare.

3. *Diventare un bersaglio difficile*

Un bersaglio difficile si distingue per: atteggiamento calmo, portamento sicuro, camminata decisa, tono di voce forte, sguardo alto e diretto oltre il potenziale aggressore (come per cercare qualcuno: occorre evitare gli occhi bassi o lo sguardo diretto di sfida).

4. *Corretto comportamento verbale*

- In situazioni in cui si percepisce un potenziale pericolo per l'avvicinarsi di una o più persone sospette, può essere utile **parlare o fingere di parlare al telefono** con un interlocutore. In questo modo il potenziale aggressore ha la percezione che esista qualcuno che in tempo reale può accorgersi di un'eventuale aggressione e avvisare gli organi di Polizia.
- Se pensate di trovarsi in pericolo o in situazione di emergenza, non esitare **ad avvisare telefonicamente il pronto intervento**, utilizzando il numero **112**
- Se non fosse possibile chiamare localmente, **allertare** qualcuno di fidato via **sms**, preferibilmente segnalando dove ci si trova.
- In aree o in situazioni di rischio **non rispondere** a chi ci avvicina (ad es., chiedere l'ora o un'indicazione su una cartina stradale potrebbe essere una tecnica per distrarci, ingannarci, adescarci, ecc.).
- **Dissuadere verbalmente a distanza di sicurezza** (due volte la lunghezza del braccio) se qualcuno si avvicina minaccioso o si avvicina comunque dopo che abbiamo esplicitamente intimato di non farlo. Occorre mantenere un atteggiamento calmo, sicuro, voce decisa, tono basso, palmo della mano avanti e dire: "Stai lontano" o "Stai indietro". In caso estremo è utile fare una **domanda distraente** ("Ma tu non sei l'amico di Marco?") o un'**affermazione molto forte** ("Guarda che sono armata", "Guarda che sono malata") o generare un **suono forte e improvviso** (tramite la nostra App o usando appositi strumenti in commercio) al solo scopo di spiazzare l'aggressore per qualche secondo e agire subito dopo (colpendolo, se proprio necessario, o scappando). Può essere infine utile gridare "**Al fuoco! Al fuoco!**": è infatti dimostrato che una richiesta di aiuto di questo genere attira l'intervento di eventuali passanti o persone molto più che generiche grida o richiami.
- **Non fare gesti provocatori e non invadere lo spazio** del potenziale aggressore.

5. *Controllo emotivo*

Ecco alcuni suggerimenti per controllare il naturale istinto di paura:

- **Controllare il respiro**
- **Ripetere mentalmente "io non sarò la tua preda" o "io non sono una vittima"**
- Ricordarsi che le **sensazioni fisiche** che si provano (tremore, sudorazione, tachicardia, ecc.)

- derivano da reazioni istintive che **rendono più forti** e più pronte alla fuga o al contrattacco
- Se si è prossimi allo scontro (solo in questo caso), **fissare l'avversario negli occhi o alla base del naso**

6. Attività di routine

Soprattutto quando facciamo **attività di routine, ripetitive e prevedibili** per un eventuale aggressore o **quando** frequentiamo luoghi isolati sempre alle stesse ore **dobbiamo essere all'erta**.

Siamo infatti più vulnerabili quando abbassiamo la guardia perché ci sentiamo a nostro agio, in quanto si tratta di attività quotidiane, o ci sentiamo stanche.

7. Mezzi di trasporto

In **auto**, in città, conviene viaggiare sempre con la **sicura abbassata**. Non dare passaggi e non accettarne.

In **treno** o in **nave traghetto** occorre evitare gli **scompartimenti vuoti** o le zone poco frequentate o nascoste.

8. Oggetti distraenti

Non dobbiamo **mai** trovarci in condizione di essere **limitate nella capacità di cogliere i segnali dell'ambiente esterno** in situazioni potenzialmente pericolose.

Occorre quindi evitare di indossare auricolari, immergersi nella lettura o nella visione di video, distrarsi con lo smartphone o il tablet se si è da sole in luoghi pubblici o in situazioni di potenziale pericolo.

9. Cura del corpo

Mantenere una buona capacità aerobica (corsa, bici, nuoto, ecc.) e restare elastiche (stretching, yoga, pilates, ecc.) può salvarci da situazioni di reale pericolo.

10. Oggetti di difesa personale

Può essere utile informarsi accuratamente su **eventuali oggetti per la difesa personale** (es. spray urticanti, ecc.), acquistarli e utilizzarli solo adottando tutte le precauzioni e indicazioni previste.

PROGETTI

Scuola

Progetto formativo per la prevenzione della violenza sulle donne e gli uomini nelle scuole

Il Club Rotary Casentino, insieme ai Club dell'Area Etruria (Arezzo, Arezzo Est, Cortona, Valdarno, Sansepolcro) propone il progetto “Capire per salvarsi”, finalizzato alla prevenzione della violenza di genere attraverso strumenti informativi e formativi concreti.

Il “Vademecum Capire per salvarsi”, sarà postato on line e raccoglierà il frutto di una capillare indagine svolta dai soci rotariani presso le agenzie operanti sul territorio di tutta l'Area Etruria con l'individuazione di luoghi, strutture e loro specifici compiti, onde offrire possibilità di conoscenza della rosa degli interventi diffusi sul territorio, fornendo quindi riferimenti, a risorse e Istituzioni cui rivolgersi in caso di pericolo, con l'obiettivo di supportare le vittime e contrastare l'isolamento che spesso le caratterizza, ma soprattutto è uno strumento che vuol consentire alle donne di tentare di salvarsi la vita quando minacciate.

Il “Vademecum” è anche occasione di raccolta di una sintesi degli interventi legislativi di tutela previsti dal Codice Penale, dal Codice Civile e da Leggi Speciali, la quale possa costituire facile approccio conoscitivo della modalità con cui lo Stato ha normato le varie fattispecie, dalle lesioni personali ai maltrattamenti, dallo stalking alla violenza sessuale, dalla violenza psicologica al ricatto economico.

Ma l'approccio al quadro delle norme non sarà solo asetticamente descrittivo: con una modalità diretta e di facile comprensione, saranno fornite notizie attraverso un gioco simulato di domande-risposte, con piccoli suggerimenti e consigli pratici che a quelle norme e a quelle Strutture fanno riferimento. Da ultimo, il “Vademecum” conterrà indirizzi, idee, suggerimenti per quello che è il fulcro di ogni processo di sensibilizzazione: la formazione.

Da questo progetto nasce il desiderio di presentare i contenuti del “Vademecum” nelle scuole (che identificheremo per motivi logistici nelle scuole superiori), diventerà momento di conoscenza ma anche di riflessione: nella scuola, in un lavoro coordinato con gli insegnanti, la prevalente finalità del progetto diviene allora concorrere a instaurare la cultura del rispetto che possa precedere la cristallizzazione di atteggiamenti inadeguati e stereotipie di genere, attraverso la promozione di una reale consapevolezza sul valore dell'uguaglianza, della parità fra i generi, del confronto come risorsa culturale e sociale.

Il Club Rotary Casentino si è fatto portavoce scrivendo al Provveditore agli Studi di Arezzo Lorenzo Pierazzi, per chiedere il patrocinio, e al Dirigente Scolastico per l'Isis di Bibbiena Maurizio Librizzi che si è attivato coinvolgendo gli insegnanti. Parallelamente i Club di Area coinvolti stanno contattando gli Istituti locali dove andranno a presentare il progetto e proporre la partecipazione ai corsi sovvenzionati.

Il progetto si conclude infine con l'offerta da parte del Rotary, di corsi di autodifesa personale, per i quali stiamo stipulando accordi con specifici istruttori, individuati in alcune palestre, volti a favorire la capacità di gestire situazioni di minaccia, rafforzare la consapevolezza individuale e promuovendo fiducia e sicurezza in sé stessi.

Il progetto, ad alto impatto sociale, si propone dunque come modello replicabile e sostenibile, ed è altresì coerente con i valori educativi e di tutela della donna e dell'uomo, mettendo al centro e in risalto l'essere umano, inquadrabili nella più ampia area dell'etica del rispetto, elemento cardine dell'etica della pace, propria degli ambiti di attività del Rotary.

Il testo sollecita a fare riferimento alle “buone pratiche” attuate e già in corso in questi anni e invita a incrementare i rapporti delle istituzioni scolastiche con le strutture di istruzione non formale, in un forte impegno di rete a livello nazionale e territoriale.

La scuola è stata individuata come uno dei più importanti agenti del cambiamento: scuola come vero e proprio “volano della società”.

Promuoviamo l'inclusione di una didattica sui temi della parità nei programmi scolastici, in particolare per quanto riguarda:

- le parole della violenza
- il reciproco rispetto
- i ruoli di genere non stereotipati
- la soluzione non violenta dei conflitti
- la violenza contro le donne e gli uomini
- il narcisismo
- educazione di genere ed educazione dei sentimenti
- il sessismo nel linguaggio e nei media

È necessario tener presente che la promozione di valori legati al rispetto, alla tolleranza, alla legalità è connessa al vissuto scolastico quotidiano e concreto, in termini di:

- clima della classe
- autorevolezza dei docenti
- fiducia tra le varie componenti della scuola
- apertura verso il territorio

In tale ottica, in accordo con le fasce di età degli studenti, viene sottolineata l'esigenza di una metodologia di tipo relazionale ed esperienziale per rafforzare i rapporti fra le varie componenti della comunità scolastica (studenti, docenti, famiglie, esperti) nel rispetto dei bisogni emergenti.

Rapporti con altre Istituzioni/Consulenti esterni:

- Università pubbliche e private
- Parlamento europeo, Rappresentanza in Italia
- Il Comune dove ha sede la scuola
- Centri Antiviolenza e Antistalking
- Servizi di salute mentale
- Associazioni antiviolenza del territorio
- Servizi sociali

Scrittura

- Aiutiamo le donne che hanno subito violenza a fare un passo avanti, a ritrovare la voce sostenute dalla voglia di raccontare episodi della propria vita accaduti a seguito di abusi e violenze domestiche e non
- La scrittura come terapia di sé, l'autobiografia come mezzo per raccogliere le forze e depositare su un foglio bianco emozioni, stress, conseguenze di violenze subite
- Aiutiamo le donne a reinterpretare situazioni vissute, che hanno segnato il cammino, le hanno fatte entrare in un tunnel dal quale non riescono ad uscire se non con l'aiuto di qualcuno che abbia la sensibilità e la preparazione per aiutarle
- Individuare donne che hanno subito violenza e che siano interessate ad intraprendere un cammino di scrittura sulle proprie esperienze.

Azioni

Carta dei diritti della bambina. Diffusione e sostegno ai principi per *abbattere il muro della discriminazione di genere e attribuire alla bambina fin dalla nascita le stesse opportunità dei coetanei maschi.*

Combattere la disparità di genere, mettendo al centro i diritti delle donne, quelle che non hanno un lavoro, che dipendono dall'uomo e che non sono libere di agire e di vivere in libertà, ma ogni giorno faranno un piccolo passo verso la libertà di essere e di agire.

Cultura di massa. La violenza sulle donne è tema importante nella cultura di massa, inclusa l'arte, la televisione e la cinematografia, utilizzate come strumento per affrontare e sensibilizzare il pubblico su problematiche sociali. Queste forme espressive promuovono consapevolezza, affrontano gli stereotipi di genere, incoraggiano la discussione pubblica sull'argomento.

Rappresentazione della violenza sulle donne. Va trattata con responsabilità e sensibilità, evitando di glorificarla. Vedi la pubblicità: nei cinema e teatri le attrici vengono ricattate sessualmente; in discoteca si fa uso di droghe per costringere le ragazze a dire sì; nelle aziende le donne guadagnano meno degli uomini; gli avvocati chiedono alle vittime come erano vestite e i giudici fanno ricorso alle "tempeste ormonali" per difendere i maschi; gli agenti di pubblica sicurezza raccolgono le denunce e poi non danno seguito. Per contro vanno supportate le vittime che denunciano, le aziende e le parti sociali che contrastano e sostengono le donne vittime di violenza.

Rivoluzione culturale. Le giovani e i giovani vanno educati alla sessualità e aiutati a riscrivere la grammatica delle relazioni affettive, scardinando la cultura dello stupro, che passa dal catcalling al femminicidio, dalle molestie agli stupri. Vanno smontati gli stereotipi di genere e contrastato chi svaluta la vita delle donne, vittime del compagno che dovrebbe amarle e non abusarle. Isolare chi minimizza la violenza e dare spazio a responsabilità e supporto. Il coinvolgimento riguarda famiglie, scuole, società civile, informazione.

Suggerimenti

Colpevolizzare le vittime. Click baiting, titoli sensazionalistici e accattivanti, racconti manifestati sui media in modo superficiale e brutale, per ottenere più visibilità, più click, più audience, minacce sul web che raggiungono la violenza verbale.

Cosa proporre? Gli uomini che avvertono il disagio possono diventare protagonisti contro il maschilismo per assicurare una vita libera e serena alle loro donne. Combattere chi rivendica il possesso del corpo femminile esercitando violenza psicologica e controllo e, a volte, uccide con ferocia. Educare i maschi all'etica osservando i sentimenti, le emozioni, come agire, come comportarsi e non rovesciare sugli altri il non risolto. Combattere lo stereotipo del controllo sulla propria vita e su quella di chi abbiamo accanto, evitare di essere dominante nella coppia. L'imprevisto invita a riprendere la padronanza di sé, per capire come gestire la rabbia e chi può aiutare.

Frequentare persone capaci di relazioni che conducano all'auto-consapevolezza, fidarsi del proprio istinto e porsi in situazioni di prevenzione chiedendo aiuto per raggiungere il benessere, eliminando situazioni di disagio e di dipendenza e aumentando la cura di sé. E, infine, attenzione agli altri, trattarli con amicizia, la distrazione verso gli altri porta dolore e sofferenza.

Linguaggio, parole ed espressioni da sviscerare, da interpretare per raggiungere consapevolezza: Aggressioni verbali, Catcalling Femminicidio, Manipolazione, Molestie, Sessismo, Stereotipi, Svalorizzazione, ecc. Parole usate con lo scopo di confondere, screditare la persona, recare insicurezza.

Scrittura e terapia di sé, da studiare e approfondire frequentando corsi di lettura e scrittura creativa. Ci vuole un Maestro che apra al mondo della fantasia ma anche al proprio mondo interiore, ricavando

una svolta che entrerà nella vita di ognuno, cambiandola definitivamente. E sarà un bene anche per chi abbiamo accanto.

Riconoscere e allontanare persone con due distinte personalità, una buona e l'altra perversa, imprevedibile, chi alterna momenti di presenza e comprensione a momenti di sconcerto e di paura, il Dottor Jakyll e Mister Hyde, metafora dell'ambivalenza del comportamento umano.

Violenze sessuali nel mondo digitale. **Metaverso**, il mondo digitale dove gli utenti possono muoversi in più attività rischiando l'aggressione virtuale con la conseguenza di vivere il trauma psicologico ed emotivo di chi subisce violenza nel mondo reale.

Intelligenza artificiale. Permette di creare mondi e personaggi con rischi e sfide. Occorre individuare gli elementi costruttivi che derivano da Metaverso e AI, al servizio delle attività umane, sfruttare il futuro digitale per le enormi potenzialità che presenta.

Carta dei diritti della bambina

Continuare nella diffusione e sostegno dei principi della “Carta dei diritti della bambina” per *abbattere il muro della discriminazione di genere e attribuire alla bambina fin dalla nascita le stesse opportunità dei coetanei maschi*. La *Carta dei diritti della bambina* è stata approvata nel 1997 a Reykjavik al IX Congresso della B.P.W. Europe (Business Professional Women). Va intesa come integrazione in chiave di genere ispirata alla Convenzione Onu del 1989 sui *Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*.

La *Carta dei diritti della Bambina* è composta da articoli dai quali si possono comunque trarre i seguenti obiettivi fondamentali:

- superare gli stereotipi di genere che limitano la libertà di pensiero e di azione in età adulta e che sono all'origine di episodi di violenza fisica e psichica
- garantire il diritto alla parità sostanziale, come principio di non discriminazione, così come sancito dalla nostra Costituzione all'art. 3, quale diritto fondamentale fin dalla nascita. È doveroso sottolineare, ad es., come nel preambolo alla Convenzione di Istanbul si riconosce che “*il raggiungimento dell'uguaglianza di genere de jure e de facto è elemento chiave per la prevenzione di tutte le forme di violenza fisica e psichica nei confronti delle donne*”
- porre le basi per un sano, armonioso e costruttivo rapporto uomo-donna improntato al rispetto reciproco e alla valorizzazione delle diverse specificità e aspettative
- continuare l'impegno con azioni di divulgazioni, già avviate sul territorio e che riguardano le scuole (Luigi Settembrini), gli ospedali (San Filippo Neri, Fatebenefratelli, Policlinico Padre Gemelli, Santo Spirito, Sant'Eugenio, Bambin Gesù), le Parrocchie (SS.ma Annunziata, Giovan Battista De Rossi) Inoltre, abbiamo ottenuto la collaborazione della LIDU per la diffusione.

La Nuova Carta dei diritti della bambina

Ogni bambina ha il diritto:

- Articolo 1 - Di essere protetta e trattata con giustizia dalla famiglia, dalla scuola, dai datori di lavoro anche in relazione alle esigenze genitoriali, dai servizi sociali, sanitari e dalla comunità.
- Articolo 2 - Di essere tutelata da ogni forma di violenza fisica o psicologica, sfruttamento, abusi sessuali e dalla imposizione di pratiche culturali che ne compromettano l'equilibrio psico-fisico.
- Articolo 3 - Di beneficiare di una giusta condivisione di tutte le risorse sociali e di poter accedere in presenza di disabilità a forme di sostegno specificamente previste.
- Articolo 4 - Di essere trattata con i pieni diritti della persona dalla legge e dagli organismi sociali.
- Articolo 5 - Di ricevere una idonea istruzione in materia economica e di politica che le consenta di crescere come cittadina consapevole.

- Articolo 6 - Di ricevere informazioni ed educazione su tutti gli aspetti della salute, inclusi quelli sessuali, con particolare riguardo alla medicina di genere per le esigenze proprie dell'infanzia e dell'adolescenza femminile.
- Articolo 7 - Di beneficiare nella pubertà del sostegno positivo da parte della famiglia, della scuola e dei servizi socio-sanitari per poter affrontare i cambiamenti fisici ed emotivi tipici di questo periodo.
- Articolo 8 - Di apparire nelle statistiche ufficiali in dati disaggregati per genere ed età.
- Articolo 9 - Di non essere bersaglio, né tanto meno strumento, di pubblicità per l'apologia di tabacco, alcol, sostanze nocive in genere e di ogni altra campagna di immagine lesiva della sua dignità.

Normativa a tutela delle Minorì

- Legge 09 gennaio 2006, n. 7 - “Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile”
- Risoluzione del Parlamento Europeo del 03 settembre 2008 - “Impatto del marketing e della pubblicità sulla parità tra donne e uomini”
- Ratifica Convenzione di Lanzarote del 19 settembre 2012 - Lo Stato italiano ratifica la Convenzione di Lanzarote contro l'abuso e lo sfruttamento minorile
- Risoluzione del Parlamento Europeo del 12 marzo 2013 sull'eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione Europea e contro la sessualizzazione delle bambine
- Ratifica Convenzione di Istanbul del 19 giugno 2013 - Lo Stato italiano ratifica la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

In sintesi

Una cultura da cambiare. È tempo che gli alibi e gli steccati cadano, che vengano svuotati stereotipi che determinano comportamenti maschili sbagliati. Il groviglio fra amore e violenza che inchioda le donne nel ruolo di perdenti deve venir sezionato e dipanato, filo dopo filo.

Usciamo dalla solitudine. Smettiamola di indignarci e diamoci da fare per ricreare una rete territoriale di solidarietà e di vicinanza. I drammi che sconvolgono le famiglie possono essere gravi, ma è molto più grave la solitudine alla quale le famiglie problematiche sono talvolta condannate.

Hillman sostiene che le relazioni sono state sostituite da un'immensa rete, un network che ci disabilita alla capacità di leggere lo sguardo degli altri. Riappropriiamoci di uno sguardo che ci aiuti a guardare lontano, uno sguardo consapevole, oltre le apparenze.

Massimo Recalcati, Non è più come prima. Uno dei compiti più difficili che incombe sugli esseri umani: saper rinunciare alla violenza in nome del riconoscimento dell'Altro come prossimo, come essere singolare, come differenza assoluta.

ALLEGATI

VADEMECUM - Servizi di Tutela e Sicurezza in Toscana
(Aggiornato ottobre 2025)

CENTRI ANTIVIOLENZA (TOSCANA)**CAV Associazione Pronto Donna - Arezzo**

Tel. 0575 355053

Piazzetta delle Logge del Grano 15, Arezzo

info@prontodonna.it | prontodonna.it

Sportello Ascolto Donna Provincia di Arezzo

Servizio istituito dalla Provincia di Arezzo e attivo su tutto il territorio con l'obiettivo di accogliere le richieste di aiuto, offrire accoglienza alle donne che si trovano in situazione di grave disagio o che sono vittime di violenza.

Si coordina con il Centro antiviolenza e con altri servizi pubblici e privati.

Contatti: Centro Pari Opportunità E-mail rete.donne@provincia.arezzo.it - Tel. 0575/392414

Responsabile: dott. Patrizio Lucci 0575/392237 E-mail patrizio.lucci@provincia.arezzo.it
cell.3294309018

Funzionaria: dott.ssa Tiziana Innocenti tiziana.innocenti@provincia.arezzo.it 0575/392327

Orario: giovedì dalle 9,30 alle 12,30

CAV Associazione Pronto Donna - Valdichiana

Tel. 0575606900

Piazza Cavour, 1 - Foiano della Chiana

CAV Donna chiama donna - Siena

Tel. 0577 46133 / 347 2220188

ass.donnachiamadonna@gmail.com

Indirizzo: Via Roma, 75

Orari: Lunedì: 15:00-18:00; Martedì: 09:00-12:00; Mercoledì: 15:00-18:00; Giovedì: 15:00-18:00;

Venerdì: 09:00-12:00

CAV Donna Amiata Valdorcia - Piancastagnaio (SI)

Tel. 392 4147596

donnaamiatavaldorcia@alice.it | uc-amiatavaldorcia.gov.it

Indirizzo: Viale Gramsci, 158/G

Orari: Lunedì: 08:00-20:00; Martedì: 08:00-20:00; Mercoledì: 08:00-20:00; Giovedì: 08:00-20:00;

Venerdì: 08:00-20:00

Team itinerante

Numero dedicato Team itinerante Province Siena-Grosseto 353 4472887

CAV Amica donna - Montepulciano (SI)

Tel. 392 9504270 / 329 3050686 / 327 9999228

info@associazioneamicadonna.it | associazioneamicadonna.it

Indirizzo: Via Sabatini 49

Orari: Lunedì: 15:00-18:00; Martedì: 09:00-12:00; Mercoledì: 09:00-12:00; Giovedì: 15:00-18:00;

Venerdì: 09:00-12:00

CAV Donne Insieme ValdElsa - Colle Val d'Elsa (SI)

Tel. 0577 602273 / 366 2067788

donneinsiemevaldelsa@gmail.com | donneinsiemevaldelsa.blogspot.it

Indirizzo: Via XXV Aprile, 122

Orari: Lunedì: 18:00-19:00; Martedì: 09:00-15:00; Mercoledì: 18:00-19:00; Giovedì: 09:00-13:00;

Venerdì: 09:00-13:00

Centro accoglienza Donne maltrattate Olympia De Gouges - Grosseto

Tel. 0564 413884

olympia.grosseto@gmail.com | olympiadegouges.org

Indirizzo: Via Ansedonia, 6 - Grosseto

Orari: Lunedì: 09:00-13:00; Martedì: 09:00-13:00/14:00-17:30; Mercoledì: 09:00-13:00/14:00-

17:30; Giovedì: 09:00-13:00/14:00-17:30; Venerdì: 09:00-13:00; Sabato: h24; Domenica: h24

CAV Centro Antiviolenza di Orbetello (GR)

Tel. 348 9376554 cavorbetello@olympiadegouges.net | olympiadegouges.org

Indirizzo: Via Carlo Steeb, 2

Orari: Lunedì: 16:00-18:00; Martedì: 16:00-18:00; Mercoledì: 10:00-12:00; Giovedì: chiuso;

Venerdì: 10:00-12:00

CAV Associazione Artemisia - Firenze

TEL. 055 601375

info@artemisiacentroantiviolenza.it | artemisiacentroantiviolenza.it

CAV Centro Aiuto Donna Lilith - Empoli

Tel. 0571 725156

centrolilith@anpas.empoli.fi.it | lilithcentroaiutodonna.it

Indirizzo: Via XX Settembre, 17

Orari: Lunedì: 09:00-19:00; Martedì: 09:00-19:00; Mercoledì: 09:00-19:00; Giovedì: 09:00-19:00;

Venerdì: 09:00-19:00; Sabato: h24; Domenica: h24

CAV La Nara - Prato

Tel. 0574 34472

lanara@alicecoop.it | alicecoop.it

Indirizzo: Via Verdi, 13

Orari: Lunedì: 09:00-13:00/14:00-18:00; Martedì: 09:00-13:00/14:00-18:00; Mercoledì: 09:00-

13:00/14:00-18:00; Giovedì: 09:00-13:00/14:00-18:00; Venerdì: 09:00-13:00/14:00-18:00

CAV Aiuto Donna - Pistoia

Tel. 0573 21175

aiutodonna@comune.pistoia.it | aiutodonna.info

Indirizzo: Piazza Belvedere, 5

Orari: Lunedì: 09:00-12:00; Martedì: 15:00-17:30; Mercoledì: 09:00-12:00; Giovedì: 09:00-12:00;

Venerdì: 09:00-12:00

CAV Associazione Antiviolenza LUNA APS - Lucca

Tel. 0583 997928

mail@associazioneluna.it | associazioneluna.it

Indirizzo: Via G. Ungaretti 86

Orari: Lunedì: 09:00-13:00/15:00-19:00; Martedì: 09:00-13:00/15:00-19:00; Mercoledì: 09:00-13:00/15:00-19:00; Giovedì: 09:00-13:00/15:00-19:00; Venerdì: 09:00-13:00; Sabato: 08:30-19:30; Domenica: 08:30-19:30

CAV Casa delle Donne “L’una per l’altra” - Viareggio

Tel. 800 800 811

centroantiviolenzaviareggio@gmail.com | casadelledonneviareggio.it

Indirizzo: Via Marco Polo, 6

Contatti: 058456136; 0584407879; 800800811; 3343485842

Orari: Lunedì: 15:30-18:30; Martedì: 15:30-18:30; Mercoledì: 15:30-18:30; Giovedì: 09:30-12:30;

Venerdì: 10:00-13:00; Sabato: h24; Domenica: h24

CAV Associazione Casa della donna - Pisa

Tel. 050 550627

teldonna@tiscali.it | casadelladonnapsa.it

CAV Centro antiviolenza Frida Kahlo - San Miniato (PI)

Tel. 346 7578833

associazione.frida@libero.it | associazionefrida.it

Indirizzo: Via Rosa Agazzi, 34

Contatti: 05711720447; 3467578833

Orari: Lunedì: 09:00-13:00/14:00-18:00; Martedì: 09:00-13:00/14:00-18:00; Mercoledì: 09:00-

13:00; Giovedì: 09:00-13:00/14:00-18:00; Venerdì: 09:00-13:00

CAV Associazione Ippogrifo - Livorno

Tel. 0586 889594 / 345 4265959

centrodonna@livorno@yahoo.it | associazioneippogrifo.it

Indirizzo: Via Monte Grappa n. 5

Contatti: 0586889594; 3209624006

Orari: Lunedì: 09:30-12:30; Martedì: 09:30-12:30/15:30-18:30; Mercoledì: 09:30-12:30/15:30-

18:30; Giovedì: 09:30-12:30/15:30-19:30; Venerdì: 09:30-12:30; Sabato: h24; Domenica: h24

CAV Associazione Randi - Livorno

Tel. 339 2785450

info@associazionerandi.org | associazionerandi.org

Indirizzo: Piazza XX Settembre 1 G

Orari: Lunedì: 09:30-12:30; Martedì: 09:30-12:30; Mercoledì: 09:30-12:30; Giovedì: 09:30-

12:30/16:30-19:30; Venerdì: 09:30-12:30; Sabato: h24; Domenica: h24

CAV Centro Donna Piombino (LI)

Tel. 0565 49419

centroantiviolenza@tiscali.it | centroantiviolenzavallietrusche-elba.it

Indirizzo: Via Lerario, 92

Orari: Lunedì: 09:00-12:00; Martedì: 09:00-12:00; Mercoledì: 09:00-12:00; Giovedì: 09:00-12:00;

Venerdì: 09:00-12:00

CAV Donna chiama donna - Carrara (MS)

tel. 800 592744 / 345 7975099

cifcarrara@cifcarrara.net | cifcarrara.net

Indirizzo: Via Carriona, 42

Contatti: 800592744; 058571299; 3457975099

Orari: Lunedì: 09:30-12:30; Martedì: 15:30-18:30; Mercoledì: 09:30-12:30; Giovedì: 15:30-18:30;

Venerdì: 09:30-12:30; Sabato: h24; Domenica: h24

CAV D.U.N.A. Donne Unite Nell'Antiviolenza - Massa

Tel.377 6994263

associarpa@gmail.com | arparita.blogspot.it

Indirizzo: Viale E. Chiesa 47

Contatti: 3776994263

Orari: Lunedì: 09:30-12:30/15:00-19:00; Martedì: 09:30-12:30/15:00-19:00; Mercoledì: 09:30-

12:30/15:00-19:00; Giovedì: 09:30-12:30/15:00-19:00; Venerdì: 09:30-12:30/15:00-19:00; Sabato:

h24; Domenica: h24

CAV Centro donna Lunigiana - Pontremoli (MS)

Tel. 0187 460683

centrodonna1@gmail.com | sds lunigiana.it

Indirizzo: Mulazzo c/o Casa della Salute

Contatti: 3457413683

Orari: Lunedì: 09:00-17:00; Martedì: 09:00-17:00; Mercoledì: 09:00-17:00; Giovedì: 09:00-17:00;

Venerdì: 09:00-17:00; Sabato: h24; Domenica: h24

CAV Associazione Sabine - Montignoso (MS)

Tel. 327 7194758

associazionesabine2020@gmail.com | ginestrafederazioneantiviolenza.org/le-
associazioni/%EF%BB%BF%EF%BB%BF-associazione-sabine-montignoso-ms/

Indirizzo: Via Sforza, 58

Contatti: 800202624; 3277194758

Orari: Lunedì: 09:30-12:30; Martedì: 09:30-12:30; Mercoledì: 15:30-18:30; Giovedì: 15:30-18:30;

Venerdì: 09:30-12:30; Sabato: h24; Domenica: h24

CASE RIFUGIO**Casa Rifugio (GR)****Casa Rifugio "Olympia" (Grosseto)**

Contatto tramite Centro Antiviolenza Olympia

(Gestita da Associazione Olympia De Gouges Onlus - per emergenze contattare il Centro
Antiviolenza di Grosseto)

Case Rifugio (Empoli, FI)

Case "Amira", "Elisabetta", "Giglio", "Matilda", "Ginestra", "Edera" (Empolese Valdelsa)

Contatto tramite Centro Lilith

(Gestite da Centro Aiuto Donna Lilith - Pubbliche Assistenze Empoli. Nota: Sette strutture di
ccoglienza attive, inaugurata Casa Edera nel 2025)

Casa Rifugio (PO)**Casa Rifugio - Centro La Nara (Prato)***Contatto tramite Centro La Nara*

(Gestita da Coop. Alice - collegata al Centro Antiviolenza “La Nara” di Prato, Via Verdi 13; accoglienza in luogo segreto)

Casa Rifugio (SI)**Casa Rifugio “D.I.V.E.” (Val d’Elsa, Siena)***Contatto tramite Donne Insieme Valdelsa*

(Gestita da Associazione Donne Insieme Valdelsa; ubicazione ad indirizzo segreto in zona Val d’Elsa senese)

Casa Rifugio (LI)**Casa Rifugio “Randi” (Livorno)***Contatto tramite Associazione Randi*

(Gestita da Associazione Randi - struttura di accoglienza ad indirizzo segreto a Livorno)

Case Rifugio (LU)**Case Rifugio “Casa 1”, “Casa degli Ulivi”, “Casa Costanza”, “Casa Ipazia” (Lucca)***Contatto tramite Centro Luna*

(Gestite da E.T.S. Centro Antiviolenza Luna APS - quattro strutture protette nella provincia di Lucca)

Casa Rifugio (LU)**Casa Rifugio Versiliese (Viareggio, LU)***Contatto tramite Casa delle Donne Viareggio*

(Gestita da Associazione Casa delle Donne di Viareggio - struttura protetta in Versilia collegata al Centro “L’una per l’altra”)

Casa Rifugio (MS)**Casa Rifugio “D.U.N.A.” (Massa-Carrara)***Contatto tramite Associazione A.R.PA. (D.U.N.A.)*

(Gestita da Associazione A.R.PA. - Donne Unite Nell’Antiviolenza Montignoso (MS); indirizzo segreto)

Casa Rifugio (PI)**Casa Rifugio - Casa della Donna (Pisa)***Contatto tramite Casa della Donna Pisa*

(Gestita da Associazione Casa della Donna di Pisa - struttura di accoglienza riservata)

Indirizzo: Via Galli Tassi, 8 - Pisa

Contatti: 050561628

Orari: Lunedì: 10:00-13:00/16:00-18:00; Martedì: 10:00-18:00; Mercoledì: 10:00-13:00/16:00-18:00; Giovedì: 10:00-13:00/16:00-18:00; Venerdì: 10:00-13:00/16:00-18:00; Sabato

Casa Rifugio (LI)**“Casa Amica” (Livorno)***Contatto tramite Associazione Ippogrifo*

(Gestita da Associazione Ippogrifo - struttura protetta denominata “Casa Amica” a Livorno)

Case Rifugio (FI)

Case Rifugio “Nicoletta Livi Bacci” (1 e 2) (Firenze)

Contatto tramite Associazione Artemisia

(Gestite da Associazione Artemisia - due case rifugio intitolate a Nicoletta Livi Bacci, a Firenze, denominate Casa 1 e Casa 2)

Indirizzo: Via del Mezzetta, 1

Contatti: 055601375

Orari: Lunedì: 10:00-17:00; Martedì: 10:00-17:00; Mercoledì: 10:00-17:00; Giovedì: 10:00-17:00;

Venerdì: 10:00-17:00

Case Rifugio (PI)

Case “Frida” e “Marinella” (Pisa)

Contatto tramite Associazione Frida

(Gestite da Associazione Frida - due case rifugio denominate “Casa Frida” e “Casa Marinella” in provincia di Pisa)

Casa Rifugio (AR)

Casa Rifugio Pronto Donna (Arezzo)

Contatto tramite Associazione Pronto Donna

(Gestita da Associazione Pronto Donna Onlus - struttura protetta per donne e minori ad indirizzo segreto ad Arezzo)

CENTRI PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZA

CAM - Centro Ascolto Uomini Maltrattanti ETS (Firenze)

info@centrouominimaltrattanti.org | centrouominimaltrattanti.org

CIPM Toscana APS (Prato)

info.cipmtoscana@gmail.com

PUM-CUAV - Associazione LUI APS (Livorno)

ui@associazionelui.it | associazionelui.it

Nuovo Maschile APS (Pisa)

info@nuovomaschile.org | nuovomaschile.org

PUR Carrara ODV (Carrara)

info@centropur.it | centropur.it

CONSULTORI FAMILIARI AREZZO E PROVINCIA

Consultorio Familiare Arezzo

Viale Cittadini 33 (Area Polo Universitario)

Tel.0575 255829 - Fax 0575 254863

alessandra.mori@uslsudest.toscana.it

Accoglienza lun-ven 8:00-12:00; info telefoniche 8:00-10:00

Consultorio Familiare Badia al Pino - Casa della Salute
Via Pratomagno 2
Tel. 0575 254881 / 0575 254883

Consultorio Familiare Subbiano - Casa della Salute
Via Aretina 2
Tel. 0575 255888 / 0575 255891

Consultorio Familiare Monte San Savino - Casa della Salute
Largo Ospedale 1
Tel. 0575 255907 / 0575 255908

Consultorio Familiare Bibbiena - Distretto
Via G. di Vittorio 22
Tel. 0575 568332 / 0575 568423
Prenotazioni lun-ven 11:00-13:00

Consultorio Familiare Sansepolcro - Distretto
Via XXV Aprile
Tel. 0575 757751
Orario: lun-ven 8:00-18:30

Consultorio Familiare San Giovanni Valdarno
Via III Novembre 18
Tel. 055 9106457
Aperto: lun-ven 8:00-13:00; info telefoniche 12:00-13:00

Consultorio Familiare Castiglion Fiorentino - Casa della Salute
Via Madonna del Rivaio 62
Tel. 0575 639891
Orario: lun-ven 11:00-13:00

Consultorio Familiare Camucia (Cortona) - Casa della Salute
Via Capitini 6
Tel. 0575 639340
Orario: lun-ven 11:00-13:00

SERVIZI DI SALUTE MENTALE AREZZO E PROVINCIA

Salute Mentale Adulti - Dipartimento Salute Mentale - Centro DCA (Arezzo)
Tel. 0575 255921- Fax 0575 255922
Via P. Nenni, Arezzo
v.randellini@usl8.toscana.it

UFSMA Adulti - Unità Funzionale Salute Mentale Adulti - Arezzo (sede unica)
Via XXV Aprile 18, Arezzo

Salute Mentale Infanzia-Adolescenza UFSMIA - Arezzo e San Giovanni Valdarno
Accesso tramite pediatra/medico o CSM di zona

Emergenza Psichiatrica SPDC / 118
Tel.118 / 112 In caso di emergenza psichiatrica urgente

Servizi di Salute mentale Sansepolcro Valtiberina
Via della Misericordia, 22 – Coord: tel. 0575 757921
Responsabile Dr. Monica Roggi E mail: monica.roggi@uslsudest.toscana.it
Email: salutemente.valtiberina@uslsudest.toscana.it
Orario: dalle 8.00 alle 20.00 dal lunedì al venerdì - Sabato mattina dalle 8 alle 14
Accesso al servizio: diretto - o su richiesta del medico specialista o del medico di medicina generale
Equipe multi-professionale del servizio composta da: psicologi- psichiatri-infermieri-educatore -
assistanti sociali

URP E PARI OPPORTUNITÀ AREZZO E PROVINCIA

URP Comunale - Ufficio Relazioni con il Pubblico - Comune di Arezzo
Tel. 0575 377726 - 1.tanti@comune.arezzo.it
Lun e Mer 09:00-12:00 e 14:00-16:00

Ufficio Pari Opportunità Ufficio Immigrazione, Integrazione e Pari Opportunità
Comune di Arezzo (Piazza S. Domenico, 4)
Tel. 0575 377272 / 0575 377860 / 0575 377262 / 0575 377263
ufficiopariopportunita@comune.arezzo.it
Referente: Dott.ssa Valentina Prestigiacomo

Servizio Provinciale P.O. Servizio Pari Opportunità e Controllo Fenomeni Discriminatori -
Provincia di Arezzo
Tel. 0575 392414
rete.donne@provincia.arezzo.it
Piazza della Libertà 3, Arezzo (3° piano)

Consigliera di Parità - Provincia di Arezzo
Tel 338 4937031 / 0575 392245
consigliera_parita@provincia.arezzo.it
Riceve su appuntamento - Palazzo della Provincia, Piazza della Libertà 3, Arezzo

(NB: I Comuni della provincia fanno riferimento al Servizio Pari Opportunità provinciale e alla Consigliera di Parità di Arezzo per iniziative e segnalazioni su discriminazioni di genere.)

SERVIZI SOCIALI AREZZO

Ufficio Servizi Sociali Arezzo
Diretrice: Patrizia Castellucci per Area USL Toscana sud. Est
Coordinatrice: Paola Garavelli per il Comune di Arezzo sociale@comune.arezzo.it

Referente Area Minori:

Chiara Scapecchi - E-Mail c.scapecchi@comune.arezzo.it - Tel.0575/377106

Maurizio Bigi 0575/377103 – E-mail m.bigi@comune.arezzo.it

Associazione Pronto Donna - Arezzo

Tel. 0575 355053

Viale Michelangelo, 8, Arezzo

info@prontodonna.it | prontodonna.it

Sportello Ascolto Donna Provincia di Arezzo

Servizio istituito dalla Provincia di Arezzo e attivo su tutto il territorio con l’obiettivo di accogliere le richieste di aiuto, offrire accoglienza alle donne che si trovano in situazione di grave disagio o che sono vittime di violenza.

Si coordina con il Centro antiviolenza e con altri servizi pubblici e privati.

Contatti: Centro Pari Opportunità E-mail rete.donne@provincia.arezzo.it - Tel. 0575/392414

Responsabile: dott. Patrizio Lucci 0575/392237 E-mail patrizio.lucci@provincia.arezzo.it

cell.3294309018

Funzionaria: dott.ssa Tiziana Innocenti tiziana.innocenti@provincia.arezzo.it0575/392327

Orario: giovedì dalle 9,30 alle 12,30

SERVIZI SOCIALI - CASENTINO E PROVINCIA DI AREZZO

Servizi Sociali - Comune di Bibbiena

Via Berni, 25

Tel. 0575 530671 / 0575 530662

tiziana.salamone@comunbedibibbiena.ar.it | francesca.pardi@comunbedibibbiena.ar.it |

sociale@comunedibibbiena.ar.it

Ricevimento: Lun/Mer/Ven 9:30-13:00

Servizi Sociali - Comune di Castel Focognano

Tel. 0575 515307 / 0575 515316

Assistente sociale: 335 7570100

Servizi Sociali - Comune di Castel San Niccolò (gestione associata Unione)

Tel. 0575 507258

luisagiaccheri@casentino.toscana.it | silviagiuliattini@casentino.toscana.it |

luciamunicchi@casentino.toscana.it | giuseppinavecchioni@casentino.toscana.it

Orari: Lun/Mer/Ven 8:30-13:30; Mar/Gio 8:30-13:30 e 15:30-18:00

Servizi Sociali - Comune di Chiusi della Verna (servizio associato Unione)

Tel. 0575 599631 / 0575 599611

chiusidellaverna@casentino.toscana.it | gessicamatteucci@casentino.toscana.it

Viale San Francesco, 42

Servizi Sociali - Comune di Chitignano

Tel. 0575 596713

chitignano@casentino.toscana.it

Assessore al sociale: Sindaco Lorenzo Ricci

Servizi Sociali - Comune di Montemignaio

Tel. 0575 542013

Sportello Sociale: Mar 09:00-11:00

Assessore al sociale: Massimiliano Mugnaini

Servizi Sociali - Comune di Ortignano Raggiolo

Tel. 0575 539214

Ufficio Servizi Sociali, Via Provinciale 4

Orari: Lun, Mer, Gio, Ven, Sab 10:30-12:30; Mar 10:30-12:30 e 15:30-17:30 |

comune.ortignanoraggiolo@postacert.toscana.it

Servizi Sociali - Comune di Poppi (Gestione associata a Unione)

Tel. 0575 507258

Cipriani Silvana | silvanacipriani@casentino.toscana.it Tel. 0575 507215

Municchi Lucia | luciamunicchi@casentino.toscana.it | Tel. 0575 507287

Vecchioni Giuseppina | giuseppinavecchioni@casentino.toscana.it | Tel. 0575 507286

Assessora Pari Opportunità: Rossella Ristori

Servizi Sociali Pratovecchio Stia

Sede di Pratovecchio: Piazza Maccioni, 1 Sede di Stia: Via Vittorio Veneto, 35

Telefono: Pratovecchio: 0575/504831 - Stia: 0575/503852 e 335 7570099

solo su appuntamento telefonico 335 7570099 - Pratovecchio: mercoledì - Stia: lunedì e giovedì

Email: alessialumachi@casentino.toscana.it - PEC: c.pratovecchiostia@postacert.toscana.it

Servizi Sociali - Comune di Talla

Tel. 0575 597512 / 335 7570100

Via Verdi, 21 - Orario: Lun-Sab 09:00-13:00

c.talla@postacert.toscana.it

Servizi Sociali - Unione dei Comuni Montani del Casentino

Tel. 0575 507258

danielanocentini@casentino.toscana.it

Orari: Lun/Mer/Ven 8:30-13:30; Mar/Gio 8:30-13:30 e 15:30-18:00

SERVIZI SOCIALI SANSEPOLCRO

Via Santi di Tito 24 - c/o Zona Distretto Valtiberina Ausl Toscana Sud Est - Tel. 0575 7591

martina.chimentelli@uslsudest.toscana.it - marinaletizia.sultana@uslsudest.toscana.it

nadia.sabatini@uslsudest.toscana.it - alessandra.pompeo@uslsudest.toscana.it

lunedì: 9.00-12.00 - Via San Giuseppe 32 - c/o Unione dei Comuni

tel. 05757301/730217 - 3312332065

e.fontana@valtiberina.toscana.it

mercoledì: 10.00-12.00 - giovedì: 10.00-12.00

URP (Provincia Casentino) Unione dei Comuni del Casentino

Presidente Tel. 0575 507239 - presidente@casentino.toscana.it

Riceve su appuntamento presso la Segreteria dell'Ente

(NB: I servizi sociali dei restanti comuni della provincia di Arezzo sono gestiti in forma associata nelle Zone Distretto di riferimento. Per informazioni rivolgersi ai rispettivi **Punti Unici di Accesso (PUA)** o agli Uffici Servizi Sociali comunali.)

SERVIZI SOCIALI VALDARNO

Servizi Sociali Comune di Montevarchi

Ex Tribunale - Piazza Giuseppe Garibaldi, 4, 52025 Montevarchi AR
Responsabile Fantoni Barbara - Tel 055 91081- 0559108268
Email: assistantisociali@comune.montevarchi.ar.it
Orari Martedì 9.00-12.00 e 15.30-17.30, Giovedì 9.00-12.00, Venerdì 9.00-12.00

Servizi Sociali Comune di San Giovanni Valdarno

Via Giuseppe Garibaldi 43, San Giovanni Valdarno, AR Tel. 055 91261
Segreteria Servizi Sociali: 055 9126255
Email: sociale@comunesgv.it - Email: protocollo@pec.comunesgv.it
Anziani: Raffaella Bonchi – Tel. 055 9126 255
Minori e famiglie: Silvia Corsi – Tel. 055 9126 255
Inclusione e marginalità sociale: Federica Ferrini Tel. 055 9126 255
Disabilità Segreteria Servizi Sociali - Tel. 055 9126 255
Responsabile Rossi Gabriele, Servizi Sociali, Pubblica Istruzione e Sport
Orario Servizi sociali: dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 13,30; il martedì e giovedì pomeriggio anche dalle 15,00 alle 18,00

Servizi Sociali Comune di Cavriglia

V.le Principe di Piemonte (ingresso palazzina retro Municipio)
Telefono: 055 9669734 055 9669737 - Fax: 055 966503
Referente: Stagi Rossana - Responsabile: Renzi Donatella
Orario: su appuntamento da prenotarsi allo 055 9669734 oppure 055 9669737
E Mail assistente.sociale@comune.cavriglia.ar.it

Servizi Sociali Comune di Bucine

Via N. Angeli, 22 - RSA - Fabbri Bicoli
Famiglia e minori, Anziani, Disabilità, Centro diurno anziani C. Urbani
Telefono 055/9912742 - 055/9912724 - 055/9912780
E-mail servizisociali@comune.bucine.ar.it
Orario Lunedì 10.00 - 13.00, Mercoledì 10.00 - 13.00 Oppure su appuntamento
Responsabile Dott.ssa Tiziana Tinozzi

Servizi Sociali Comune di Terranuova Bracciolini

Piazza Liberazione 8/d - Tel. Segeteria: 0559194772
E-mail: segretaria.sociale@comune.terranuova-bracciolini.ar.it - Anziani:
Tel. 0559194793 – E-mail: anziani@comune.terranuova-bracciolini.ar.it
Disabilità: Tel. 0559194794 Email: disabilita@comune.terranuova-bracciolini.ar.it Minori e famiglie Tel. 055 9194792
Email: famigliaminori@comune.terranuova-bracciolini.ar.it
Area 3 - Servizi alla Persona e alle Imprese

Piazza Repubblica, 16, 52028 Terranuova Bracciolini AR, Italia
Telefono: 055919471 Dirigente Monica Cellai

Servizi Sociali Comune Laterina Pergine Valdarno (Ponticino)

Piazza Don Adelelmo da Pergine AR Tel. 0575 806135 – 0575 806136

Area Affari Generali e Servizi alla persona:

Baldi Roberta tel. 0575806131 - r.badii@laterinaperginevaldarno.it

Pellicano Ilaria - i.pellicano@laterinaperginevaldarno.it

Orario: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì dalle 09:00 alle 12:00 e il martedì anche dalle 15 alle 17 su Prenotazione.

SERVIZI SOCIALI VALDICHIANA

Tutti i servizi sociali dei Comuni del nostro territorio, se vengono contattati rimandano al servizio **PRONTO DONNA** o al **PRONTO SOCCORSO CODICE ROSA**, prassi comune a tutti.

I numeri telefonici dei servizi sociali dei vari Comuni sono i seguenti:

CORTONA	0575.606900
CASTIGLION FIORENTINO	0575.656462
MONTE SAN SAVINO	0575.8177232
MARCIANO	0575.8408217
LUCIGNANO	0575.838036
FOIANO DELLA CHIANA	0575.643234

Rispondono tutti i giorni in orario 8,30-13,00

FORZE DELL'ORDINE E AUTORITÀ GIUDIZIARIA (AREZZO E CASENTINO)

Procura della Repubblica

Procura presso il Tribunale di Arezzo

Tel. 0575 17381

Piazza G. Falcone e P. Borsellino, 1 - 52100 Arezzo

Apertura al pubblico su appuntamento: Lun-Ven 10:00-12:00

Tribunale Ordinario

Tribunale di Arezzo

Tel. 0575 17381

Piazza G. Falcone e P. Borsellino, 1 - 52100 Arezzo

Informazioni telefoniche: Lun-Ven 10:00-12:00

Tribunale Minorenni (competenza)

Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze

Tutela e sicurezza dei minori (vittime o autori).

Ordine degli Avvocati

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati - Arezzo (Patrocinio a spese dello Stato)

Assistenza penale senza limiti di reddito, civile e amministrativa, mediazione nel rispetto del TU. N 115/2002

STAZIONI CARABINIERI CASENTINO**Carabinieri - Comando Stazione di Pratovecchio Stia**

Tel. 0575 583765
Via Antonio Minucci, 9/A

Carabinieri - Comando Stazione Poppi

Tel. 0575 529021
Via Cesare Battisti, 15

Carabinieri - Comando Stazione Castelfranco di Sopra (competenza Montemignaio)

Tel. 055 91490
Via Vittorio Veneto, 61

Carabinieri - Comando Stazione Strada in Casentino

Tel. 0575 572914
Piazza Piave, 11

Carabinieri - Comando Stazione Bibbiena

Tel. 0575 567100
Via Alighiero Dante, 25

Carabinieri - Comando Stazione Chiusi della Verna

Tel. 0575 5180919
Località Rimbocchi 1/A

Carabinieri - Comando Stazione Chitignano

Tel. 0575 596713
Piazza Arrigucci, 1

Carabinieri - Comando Stazione Castel Focognano

Tel. 0575 592006
Via Roma, 37 - tar245370@carabinieri.it

Carabinieri - Comando Stazione di Talla

Via Roma, 13/A

Carabinieri Comando Compagnia Sansepolcro

Via del Prucino, 6, 52037 Sansepolcro AR – tel. : 0575 743300 (24h su 24h)

Polizia Municipale - Corpo Unico Polizia Municipale - Unione dei Comuni del Casentino

Tel. 0575 507777
corpounicomp@casentino.toscana.it - Pec: unione.casentino@postacert.toscana.it
Piazza Risorgimento, 52014 Ponte a Poppi (AR)

Carabinieri Stazione di Arezzo

Via Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, 12 AR - Tel. 0575/3111
(numero collegato anche con Stazioni di Carabinieri limitrofe entro il medesimo comune: Palazzo del Pero, Rigutino.

Stazione di Rigutino

Via Selvetella 17 AR - Tel 0575 97017

Per emergenze, si può utilizzare il numero unico di emergenza europeo 112.

STAZIONI CARABINIERI VALDARNO**Arma dei Carabinieri Comando Compagnia e Stazione San Giovanni Valdarno**

Corso Italia, 4 – San Giovanni Valdarno AR – Tel.: 559137800

Email: TAR31892@pec.carabinieri.it – PEC

Faella fa riferimento a Figline e Incisa Valdarno

Arma dei Carabinieri – Comando Compagnia e Stazione di Figline e Incisa Valdarno

Via Piave 29 –Figline e Incisa Valdarno AR– Tel. 055 9153400

PEC tfi30435@pec.carabinieri.it - E-MAIL cpfi241300cdo@carabinieri.it -

Arma dei Carabinieri Comando Stazione Castelfranco Piandiscò

Via Vittorio Veneto, 57, 52020 Castelfranco Piandiscò – Tel.: 055 914 9002

PEC tar22025@pec.carabinieri.it

Arma dei Carabinieri Comando Stazione Montevarchi

Via Carlo Alberto dalla Chiesa 15 - Montevarchi AR Tel.:055 980322

PEC: tar43499@pec.carabinieri.it

Arma dei Carabinieri Comando Stazione Terranuova Bracciolini

Via Ciuffenna, 15, 52028 Terranuova Bracciolini AR - Tel.: 055 973012

PEC tar26541@pec.carabinieri.it. - Email: star245230@carabinieri.it

Arma dei Carabinieri Comando Stazione Cavriglia

Indirizzo: Piazza Enrico Berlinguer, 14, 52022 Cavriglia AR - Tel: 055 966087

PEC tar23268@pec.carabinieri.it - E-MAIL star245220@carabinieri.it

Arma dei Carabinieri Comando Stazione Bucine

Via San Donato 2 –Bucine AR - Tel. 055 9911305

PEC tar27668@pec.carabinieri.it - Email: star245270@carabinieri.it

Arma dei Carabinieri Comando Stazione Valdarno Pergine

Piazza Verdi 1 - Laterina Pergine Valdarno AR - Tel. 0575896508

PEC tar29907@pec.carabinieri.it - E MAIL star2452a0@carabinieri.it

Arma dei Carabinieri Stazione Carabinieri - Valdarno Laterina

Ponticino, Piazza Benvenuto Monnanni, 4 - Laterina Pergine Valdarno AR

Telefono 0575805020 - PEC tar25499@pec.carabinieri.it

Commissariato Montevarchi

Viale A. Diaz n.147 Montevarchi – AR -Tel.: 055910401

Email: dipps107.5100@pecps.poliziadistato.it

Competenza territoriale, Comuni di: Bucine, Castelfranco Piandisco', Cavriglia, Loro Ciuffenna, Montevarchi, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini.

PRINCIPALI OSPEDALI DI AREZZO, BIBBIENA, CORTONA, FIRENZE, SIENA

Ospedale San Donato

Viale Alcide De Gasperi, 65 - Arezzo - Tel. 05752551

Ospedale del Casentino

Bibbiena, Viale Filippo Turati, 55 - Bibbiena, Arezzo - Tel. 0575 5681

Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi

Firenze, Largo G.A. Brambilla, 3 - Tel. 055 794 111

Ospedale Pediatrico Meyer

Firenze - Viale Gaetano Pieraccini, 24 - Tel. 05556621

Ospedale San Giovanni di Dio

Firenze - Via Torregalli, 3 - Tel. 055 6932111

Ospedale Santa Maria Annunziata a Ponte a Niccheri

Firenze - Via Antella, 58 Bagno a Ripoli - Tel. 055 69361

Ospedale Santa Maria Nuova

Piazza Santa Maria Nuova, 1 - Firenze - Tel. 055 69381

Ospedale La Gruccia

Pronto soccorso Piazza del Volontariato, 2 - Montevarch \Valdarno - Tel. 055 9106526 - 9106611

Ospedale Serristori

Piazza XXV Aprile, 10 - Figline Valdarno - Tel. 055 95081

Ospedali Riuniti della Val di Chiana

Via Provinciale, 5 - Montepulciano, Siena - Tel. 05787131

Ospedale Santa Margherita La Fratta Cortona

La Fratta, 145 - Cortona Arezzo - Tel. 0575 6391

Ospedale Valtiberina

Viale Galileo Galilei, 101 - Sansepolcro, Arezzo - Tel. 05757571

IMPARIAMO I NUMERI CHIAVE

Numero Unico di Emergenza 112

Servizio Antiviolenza Numero Nazionale

Antiviolenza e Stalking 1522

Attivo 24/7; disponibile anche via chat su www.1522.eu

INDICE

- Le parole della violenza
- Numeri telefonici utili
- APP e Segnale di pericolo
- Prevenzione alla violenza
- Riconoscere la violenza, comprenderla
- Violenza contro l'uomo
- Riprendere a vivere dopo la violenza
- L'educazione al rispetto, la scuola, il Ministero
- Narcisismo
- Violenza da parte delle donne verso l'uomo e la donna
- Centri Antiviolenza Regione Toscana
- Centri Antiviolenza negli Ospedali Regione Toscana
- Centri per uomini autori di violenza domestica e di genere
- Percorso contro la violenza codicerosauslcentro.toscana
- Posti di Pronto soccorso ad Arezzo e Provincia
- Ospedali in Toscana
- Servizi di tutela e sicurezza in Toscana: Tribunale per la tutela soggetti minori ad Arezzo - Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Arezzo - Ordine degli Avvocati
- Consultori familiari ad Arezzo e Provincia
- Centro salute mentale
- URC
- Assessore alle Politiche della Sicurezza, Attività produttive e Pari Opportunità Arezzo e Provincia
- Dipartimento pari opportunità
- Ufficio Immigrazione, Integrazione e Pari Opportunità del Comune di Arezzo
- I Servizi sociali, nell'Unione dei Comuni e nei Comuni del Casentino
- La legislazione europea e italiana
- Per concludere: creare rete territoriale, suggerimenti, Consigli pratici, Il decalogo, I comportamenti, La sicurezza etc ...
- I progetti: La scuola, Le palestre, La scrittura, La carta dei diritti della bambina

- Allegati:
- Servizi Tutela e sicurezza
- Case rifugio
- Centri per uomini autori di violenza
- Servizi di salute mentale
- Servizi sociali
- Forze dell'Ordine e Autorità Giudiziarie
- Ospedali e Pronto soccorso in Toscana
- Impariamo i numeri chiave

LE FONTI DAL WEB

antirazzismo.com
azzurro.it
carabinieri.it
<https://www.europassistance.it>
<https://www.fondazionegraziottin.org>
it.wikipedia.org
grupposandonato.it
lanazione.it
<https://www.msdmanuals.com>
<https://www.nurse24.it/>
<https://www.pariopportunita.gov.it>
IRCCS.
ospedalesanraffaele
polizialocale.comunearezzo@postacert.toscana.it
E-mail: dipps172.00r0@pecps.poliziadistato.it - <https://questure.poliziadistato.it>
savethechildren.net
<https://www.vigilfuoco.it>
treccani.it
114.it
<https://www.1522.eu>
<https://traileoni.it>
<https://www.vigilfuoco.it>
<https://cnoas.org/servizi-sociali>
https://www.epicentro.iss.it/materno/pdf/Pres_M1.3.pdf
<https://www.dors.it/2024/05/elementi-comuni-degli-interventi-per-prevenire-la-violenza-verso-le-donne-e-verso-linfanzia/>

Unintended pregnancies are two- to three-times more likely to be associated with intimate partner violence (IPV) than planned pregnancies

Published in final edited form as: Expert Rev Obstet Gynecol. 2010 Sep;5(5):511-515.

doi: 10.1586/eog.10.44

Reproductive coercion and partner violence: implications for clinical assessment of unintended pregnancy.

Istituto Superiore di Sanità - Linea guida Gravidanza fisiologica - Fattori sociali complessi e violenza domestica/di genere - Aggiornamento 2025 -Pt. 2 Roma, 24.06.2025

Rete Aiuto Donna pubblicato 20/11/2023, 11:39 - Revisione: 24/03/2025

FONTI SULLA CARTA STAMPATA

1. ISTAT, La violenza di genere e domestica in Italia, 2023.
2. Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), Global Status Report on Violence Prevention, 2022.
3. ISTAT, Bullismo e cyberbullismo tra i giovani in Italia, 2021.
4. Ministero dell'Istruzione e del Merito, Linee guida per la prevenzione del bullismo e cyberbullismo, 2023.
5. Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, Rete dei Centri per uomini autori e vittime di violenza, 2024.
6. Centro Nazionale Contro il Bullismo - Bulli Stop (www.bullistop.com), 2024.
7. Ruspini, E. (2020). Uomini e violenza di genere. Comprendere e intervenire. FrancoAngeli.
8. The Heterogeneity of Spouse Abuse: A Review. By. Louise Dixon and Kevin Browne. The School of Psychology. The University of Birmingham.
- 9: SFU Milano - G.Ravasi Aspetti psicologici della violenza di genere

Capire per Salvarsi



L'edizione presente del Vademecum è stata redatta dai Rotary Club dell'Area Etruria:

Rotary Club Arezzo

Sito web: <https://www.rotaryarezzo.org>

Email: segreteria@rotaryarezzo.org

Rotary Club Arezzo Est

Sito web: <https://www.rotaryarezzoest.org>

Email: rotaryarezzoest@gmail.com

Rotary Club Casentino

Sito web: <https://www.rotaryclubcasentino.org>

Email: info@rotaryclubcasentino.org

Rotary Club Cortona Valdichiana

Sito web: <https://www.rotarycortonavaldichiana.org>

Email: info@rotarycortonavaldichiana.org

Rotary Club Valdarno

Sito web: <https://www.rotaryvaldarno.org>

Email: valdarno@rotary2070.it

Rotary Club Sansepolcro

Sito web: <https://www.rotarysansepolcro.it>

Email: info@rotarysansepolcro.it

Il presente documento ha esclusivamente finalità informative e divulgative.

I contenuti sono stati redatti con cura e sulla base di fonti ritenute attendibili.

In situazioni di urgenza o pericolo, è sempre necessario rivolgersi immediatamente ai numeri di emergenza e ai servizi competenti.